DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema 100 - Echi spettacoli 100 - Cronaca 180 - Necrologio 100 - Finanziaria, Banche 150 - Legale 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI: PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9 Roma Telef. 61 872 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TUTTI UNITI CONTRO LE VIOLENZE POLIZIESCHE!

Per protesta contro i sanguinosi fatti di Marghera: oggi, dalle 11,45 alle 12 sospensione generale del lavoro a Roma e provincia!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 65 | VENERDI' 17 MARZO 1950 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

DIFENDIAMO I SENZATERRA DALLE PERSECUZIONI DI SCELBA!

Sardegna e Abruzzo rispondono all'ondata di violenze anticontadine

Sciopero generale di un'ora in provincia di Cagliari per l'arresto di dirigenti democratici e di 300 lavoratori - Emozione in tutta l'Italia

CAGLIARI, 16. — *Tutta la Sardegna è in subbuglio per la violenta azione repressiva scatenata dalla polizia e per i processi che si stanno svolgendo, al ritmo di tre o quatro al giorno (con larga distribuzione di condanne a vari mesi di reclusione), contro i contadini senza terra e i disoccupati. I prefetti e le autorità di polizia hanno preso pretesto dagli episodi di «lavoro volontario», che si sono verificati in decine di villaggi, e dalle occupazioni di terre incolte appartenenti ad alcune decine di proprietari delle tre province, per scatenare in tutta l'isola un vero e proprio carosello a base di manganellate e di arresti per deferire con ridicole accuse all'autorità giudiziaria centinaia di persone, nel confessato intento di «dare esempi», di «spegnere la fiamma» e così via. Oltre trecento persone sono state arrestate a tutt'oggi, fra le quali il segretario regionale del Partito socialista Branca e il consigliere regionale comunista Dessanay, accusati di istigazione e partecipazione all'occupazione arbitraria di terre e la giovane signora Sotgiu, insegnante elementare, che pare sia accusata di «violenze»! Branca e Dessanay sono stati arrestati ieri nel cuore della notte come fossero pericolosi «gangster».*

Altri 31 lavoratori sono stati tratti in arresto a Domus Nova e 8 a «Sazeppara».

Questa stolta provocazione, alla quale i lavoratori di Cagliari hanno dato una pronta risposta proclamando per oggi lo sciopero di un'ora in tutta la provincia, acquista tutto il suo significato, se si esaminano appena i motivi che hanno originato il movimento dei contadini, dei pastori e dei disoccupati sardi. Ci sono in Sardegna oltre 100 mila contadini senza terra disoccupati per tutto l'anno; di più, non c'è oggi in tutta l'Isola un solo pastore non proprietario di terre che non si trovi nella impossibilità assoluta di pagare i canoni di affitto altissimi, fissati da contratti-capestro.

La situazione sarda è insostenibile. Lo ha riconosciuto il Consiglio Regionale, il quale nell'ottobre scorso ha votato una mozione che indicava alcune misure atte a lenire le più gravi miserie della popolazione lavoratrice e impegnava la Giunta regionale a costituire un Ente dell'elettricità che spezzasse il monopolio elettrico, a promuovere il risanamento e il potenziamento dell'industria carbonifera, ad attuare un vasto piano di opere pubbliche.

Lo hanno riconosciuto il governo centrale e i suoi supervisori americani prendendo in considerazione un vasto piano di ripopolamento della Sardegna. Lo ha riconosciuto la pubblica opinione, dalla quale sono sorte decine di proposte, di cui moltissime ragionevoli ed attuabili. Si è così sviluppato nell'Isola un vasto movimento per la rinascita della Sardegna. Per iniziativa delle tre Camere del Lavoro provinciali è sorto un Comitato promotore di questo movimento che ha indicato le linee generali di un piano di rinascita; si sono tenuti 17 convegni che hanno esaminato zona per zona la situazione delle diverse attività economiche. Sono stati preparati altri 12 convegni che si terranno nelle prossime settimane; si sta infine organizzando un grande Congresso del popolo sardo, che avrà luogo il 7 maggio con la partecipazione di tutte le forze vive e progressive dell'Isola.

La situazione si è aggravata, quando le imprese private, a cui lo Stato deve e non dà ancora mille quattrocento milioni per opere già compiute, si sono messe a licenziare altre migliaia di operai. In questa situazione si è inserita la sobillatrice dichiarazione del governo sulle famose «zone nevralgiche». Perchè dunque la Sardegna non dovrebbe essere una «zona nevralgica» quanto è più delle altre? si sono domandati i sardi. E i disoccupati e i contadini di Sardegna, stanchi di aspettare, hanno fortemente sottolineato l'urgenza dei problemi isolani intraprendendo lavori da volontari e occupando terre incolte.

Di fronte all'offensiva dei lavoratori, le autorità ed alcuni proprietari si sono affrettati a fare qualche concessione particolare, riconoscendo in tal modo esplicitamente le buone ragioni dei contadini e dei disoccupati; ma in pari tempo hanno scatenato una violenta azione repressiva per stroncare il movimento, sia con un'opera di intimidazione, sia con il tentativo di decapitarlo. Ed ora autorità regionali e governative penosamente giustificano il loro atteggiamento col «carattere politico» del movimento e con lo sciocco argomento che i contadini e i disoccupati non hanno alcuna scusa perchè la loro azione non può dare frutti immediati, ma, se mai, può dare risultati soltanto dopo un certo tempo. Nello stesso senso vengono pronunziate al Tribunale di Cagliari requisitorie, che sono veri e propri comizi politici di parte reazionaria.

Argomenti che non riescono a giustificare l'azione repressiva. Essi al contrario costituiscono altrettanti terribili atti di accusa contro la miserabile politica del governo e della giunta regionale i quali confessano, proprio con quegli argomenti, che i contadini e i disoccupati vedono più lontano di loro, che i contadini e i disoccupati hanno maggiore capacità politica e di governo, che non i partiti politici della reazione.

Le vittorie parziali ottenute, la cieca azione repressiva scatenata, gli stessi argomenti dei loro avversari convincono sempre più i lavoratori sardi che essi sono nel vero e nella giusta strada. La loro lotta non potrà quindi che essere continuata e intensificata. Essi si battono contro la fame che rende più squallidi i loro tuguri, ma sanno anche di battersi per la rinascita della Sardegna e per un piano di investimenti produttivi che ha un alto interesse per tutta l'Italia. Basta pensare che un piano di grandi lavori sovvenzionati con somme dello stesso ordine di quelle che il governo si accinge a buttar via in Somalia potrebbe dar lavoro in Sardegna, non già alle due o tremila persone che si pensa di poter impiegare in Africa ma a mezzo milione di lavoratori.

VELIO SPANO

Nelle altre regioni

La lotta dei contadini per la terra e dei disoccupati per il lavoro è in sviluppo nelle altre regioni e provincie: Calabria, Sicilia, Avellino.

In provincia di Reggio Calabria, i contadini hanno occupato grandi estensioni di terra incolta a Santa Eufemia. Ovunque, nonostante le repressioni poliziesche il lavoratori tornano ogni giorno sulle terre e le mettono a cultura.

A Santo Stefano in Sicilia, dopo la bestiale aggressione poliziesca dell'altro ieri, i contadini hanno ancora esteso l'occupazione delle terre incolte dell'agrario Lo Monte. Per lunedì prossimo è annunciato uno sciopero di 24 ore dei braccianti della provincia di Siracusa.

Assemblee di braccianti e contadini poveri, sostenuti dala solidarietà di tutta al popolazione, sono in corso nei comuni dell'Alta Irpinia, nell'Avellinese.

GRANDIOSO MOVIMENTO PER IL LAVORO IN TUTTA LA REGIONE

Selvagge cariche poliziesche rintuzzate dai disoccupati in Abruzzo

Il conflitto di Torre dei Passeri - 15 lavoratori e 7 agenti feriti e contusi
Lo sciopero generale in provincia di Chieti contro l'arresto di 131 lavoratori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PESCARA, 16. — Per capire quello che è successo ieri sera a Torre dei Passeri, bisogna tener presente ciò che sta accadendo in questi giorni in tutto l'Abruzzo.

Qui vi sono masse enormi, mai viste, di contadini e disoccupati in movimento, ci sono intere zone, dove non esistevano nè sezioni di partito nè Camere del lavoro, che per la prima volta conducono una lotta. Obbiettivo generale è quello di ottenere lavoro. Obbiettivi particolari: a Chieti l'imponibile di manodopera edile e agrario, l'obbligo di migliorie fondiarie, la attuazione di lavori pubblici, le terre incolte. A Pescara ancora l'imponibile, ancora la concessione di terre incolte, l'attuazione di lavori pubblici, le migliorie fondiarie e lo sgravio dei contributi unificati per i piccoli coltivatori, la chiusura dei conti colonici e così via per tutta la provincia.

Un paese poverissimo

Ci sono i Prefetti che hanno ricevuto da Scelba l'ordine di non intraprendere trattative; c'è il tentativo che riesce vano di «decapitare» il movimento con le violenze della polizia e gli arresti. Centotrentuno sono gli arrestati nel solo Chietino, tra cui una decina di dirigenti politici e sindacali.

Torre dei Passeri è un paese poverissimo, il più sovrapopolato del Pescarese, è una delle pagine più chiare di miseria del Meridione ed ha una popolazione di 5000 abitanti composta di operai (in parte sono lavoratori della Montecatini di Piano d'Orta), braccianti, piccolissimi contadini colpiti dalla crisi del vino, artigiani e piccoli commercianti. Torre dei Passeri ha una massa ingente di disoccupati permanenti, una malattia cronica.

Due fonti di attività erano riuscite a procurarsi i lavoratori di Torre dei Passeri: la ricostruzione della centrale elettrica della SME e un cantiere di lavoro ottenuto mediante uno sciopero a rovescio. Ma ormai la centrale elettrica è stata ricostruita e il cantiere chiude oggi. La miseria torna perciò a gravare sulla popolazione. Da 10 giorni un folto gruppo di disoccupati composto di 170 lavoratori ha ripreso lo sciopero alla rovescia, costruendo e riattando strade campestri. Quando la sera i lavoratori in perfetto ordine tornavano al paese, la popolazione intera andava loro incontro. Si formava così un lungo corteo, che sfilava cantando e recando gli attrezzi di lavoro, mentre le campane suonavano. La solidarietà popolare era completa: i commercianti di Torre dei Passeri offrivano una minestra quotidiana ai disoccupati.

Il conflitto

Che cosa è successo ieri sera? Chi è andato a raccontare alla polizia che ieri sarebbero venuti tutti gli operai di Piano d'Orta per fare chissà che cosa? Chi ha soffiato nelle orecchie della forza pubblica che ieri i lavoratori avevano chissà quali intenzioni? E verso chi poi? Forse contro se stessi o contro il municipio che è in mano al popolo o contro altri uffici pubblici che non ci sono o forse contro i commercianti che li aiutavano?

Fatto sta che ieri, accanto ai carabinieri, è stata fatta affluire di rinforzo la Celere e quando, come nei 10 giorni precedenti, un corteo di migliaia di persone ha attraversato il paese, entro questa popolazione è stata inutilmente e provocatoriamente scagliata la polizia. L'attacco è avvenuto verso le sei di sera, mentre il corteo percorreva il corso centrale, un lungo budello non più largo di tre metri, fiancheggiato da case a tre piani. La Celere è sbucata d'improvviso manganellando e irrompendo nel punto di congiunzione tra la folla delle donne che costituivano l'avanguardia del corteo e i disoccupati. Fulmineamente sono volate le bombe lacrimogene. Diverse donne sono cadute a terra, due sono svenute. Il fumo nella via strettissima rendeva l'aria irrespirabile; non ci si vedeva più.

I lavoratori si sono difesi.

Il tutto è durato soltanto qualche minuto: 7 tra gli agenti sono rimasti feriti e contusi, due colpiti alla testa in modo più serio; altri due hanno ricevuto leggere ferite alla fronte e tre hanno subito lievi contusioni. Tra la popolazione sono rimaste più o meno seriamente contuse 15 persone, tra cui donne e bambini. La situazione è tornata calma in seguito ad un colloquio tra i dirigenti popolari e gli ufficiali dell'arma.

Stasera si è avuto a Pescara un grandioso comizio. Hanno parlato i deputati abruzzesi Corbi, Spallone ed Amiconi, comunisti, Perrotti, socialista, Paolucci repubblicano laico e la signorina Maria Morante dell'UDI.

E' stato annunciato che se entro lunedì i problemi più urgenti della provincia non saranno stati affrontati e risolti, tutto il pescarese effettuerà 24 ore di sciopero generale.

Il movimento è in pieno sviluppo: nel Chietino l'azione dei disoccupati si è estesa stamane anche ad Ortona e a Palmoli. Il compagno Colarossi, Segretario della Federazione comunista, che era stato fermato ieri sera, è stato rilasciato. Tuttavia il fermento si mantiene vivissimo. Oggi è sceso in sciopero generale tutto il popolo della zona di Vasto. Domani lo sciopero generale sarà attuato nel resto della provincia di Chieti.

LUCA PAVOLINI

DRAMMATICA RIUNIONE DEI DEPUTATI CLERICALI

I "piani" del governo in pericolo per l'opposizione del gruppo d.c.

Grave discorso di De Gasperi che presenta le "riforme" come la premessa per una più accentuata azione repressiva contro i lavoratori

La riunione tenuta ieri dal gruppo dei deputati democristiani ha confermato l'esistenza in seno alla DC di un vero e proprio partito agrario che, per il momento, si limita ad agire sulla base del progetto di appoderamento e trasformazione fondiaria escogitata dal deputato salernitano De Martino.

La forza e la pericolosità di questa nuova formazione politica (che ha già assorbito o fatto passare in secondo piano le altre frazioni di destra della DC) ha costretto De Gasperi a presentarsi ai suoi deputati in posizione difensiva e la sua esposizione sui provvedimenti approvati nei giorni scorsi dal Consiglio dei Ministri è stata diretta a rassicurare i presenti sugli scopi e i metodi dell'attività governativa.

La gravità della situazione interna del gruppo dc. è comprovata, del resto, dal tono estremamente drammatico che De Gasperi ha dato al suo intervento.

«Io che sono considerato il *materassatore*, e cioè colui che tende ad attutire gli urti e ad ovattarli, — ha detto testualmente De Gasperi — riconosco che è indispensabile arrivare a ristabilire completamente l'ordine. Le riforme costituiscono la premessa indispensabile per poter distruggere le vaste «zone di tolleranza» che esistono oggi in Italia, zone che sono spesso al di là della legalità. Oggi ci sono situazioni che non sono legali, ma noi per difendere la legge ed il ritorno della legalità, dobbiamo affermare la giustizia sociale».

Queste dichiarazioni rivelano un complesso di cecità e di faziosità veramente impressionanti. Che cosa intende De Gasperi per «zone di tolleranza»? Forse quelle dove si sviluppa la lotta dei contadini poveri e dei disoccupati? In tal caso — estendendosi queste zone dal veneto alla Sicilia — il governo sarà costretto a «tollerare» per un pezzo la ribellione degli affamati se non vuole dichiarare guerra a decine di provincie italiane. Oppure De Gasperi intende per «zone di tolleranza» quelle dove le organizzazioni popolari sono più forti, dove la manifestazione libera e democratica della volontà popolare ha affidato l'amministrazione dei comuni alle sinistre? Ciò rivelerebbe una mentalità degna in tutto e per tutto dei peggiori fascisti.

In ogni caso le dichiarazioni di De Gasperi confermano che le cosidette riforme hanno un solo scopo: quello di servire come un alibi che metta in grado il governo di accentuare la sua azione di repressione antipopolare.

Questa è la linea del governo, così come De Gasperi l'ha illustrata ai suoi deputati in una riunione a porte chiuse. Nessun diversivo riformistico può essere quindi sostenuto con qualche autorità. Cionostante, la destra non si è dichiarata soddisfatta e si è rifiutata di ritirare la «controriforma agraria» dell'onorevole De Martino.

L'atmosfera è diventata veramente drammatica. E' a questo punto che De Gasperi ha ammonito che se i gruppi parlamentari della D. C. non dovessero accettare la linea governativa, rischierebbero di porre il governo e il paese di fronte a una gravissima crisi: crisi che non investirebbe la sola D. C. — ha affermato drammaticamente il Cancelliere — ma tutta la nazione.

Alla fine è stato facile per De Gasperi ottenere la precedenza, per la discussione parlamentare, del progetto presentato dal ministro dell'Agricoltura. Tuttavia i «demartiniani» sono riusciti a far approvare dalla maggioranza dei presenti un ordine del giorno nel quale si stabilisce che i due progetti verranno esaminati contemporaneamente dal gruppo dc.

La situazione, come si vede, è quanto mai confusa e se De Gasperi è riuscito ad evitare la bocciatura della legge Segni, si può dire che i demartiniani sono i veri vincitori perchè hanno costretto il cancelliere sulla difensiva e minacciano di esercitare un continuo ricatto nel corso della discussione parlamentare.

Anche il Monopolio vota per lo sciopero

Ancora ieri la Commissione Finanze della Camera non si è riunita per discutere le proposte avanzate dall'On. Di Vittorio a favore degli statali. Si prevede che la riunione potrà avere luogo nella giornata di oggi.

Un altro significativo dato sulla volontà di lotta della categoria è venuto ieri dai risultati del referendum svolto fra gli impiegati della Direzione Generale dei Monopoli. Ha votato il 78 per cento del personale. Si sono avuti 301 voti favorevoli allo sciopero di 24 ore e 70 contrari.

Il dito nell'occhio

Voltafaccia

Ieri, ascoltando la radio, ci siamo resi conto che, in fondo, i programmi della R.A.I. non sono poi così terribili come si dice.

Poi, in serata, ci hanno spiegato che la R.A.I. proprio ieri aveva cambiato lunghezza d'onda.

Noi continueremo ad ascoltarla sulle vecchie lunghezze.

Cave canem

Monsignor Cippico è in libertà.

Ecco giunto per le aziende tramviarie il momento di mettere nelle vetture il cartello: «Attenti alle tasche!».

Tradizionale

«Ieri mattina, sul cavalcavia di Marghera, è stato inaugurato dagli scioperanti un nuovo tipo di proiettile a mano: un blocchetto di ferro della grandezza di circa un quarto d'uovo». *Dal Tempo di ieri.*

La polizia invece, sul cavalcavia di Marghera ha usato i suoi tradizionali tipi di proiettili: le pallottole di mitra.

Vecchiaia

«La Coca-Cola ha sessantaquattro anni». *Dal Messaggero.*

Ecco perchè puzza di muffa.

I conti e l'oste

«U.S.A. e Francia d'accordo sull'Indocina». *Dal Quotidiano.*

E l'Indocina è d'accordo?

Il fesso del giorno

«Da dove prenderà il Governo i cento miliardi all'anno che ha promesso al Mezzogiorno? Per i primi due anni siamo tranquilli». *Santi Savarino, dal Giornale d'Italia*

ASMODEO

L'INCHIESTA SUI SANGUINOSI FATTI DI MARGHERA

I primi parlamentari sono giunti a Venezia

Dopo due giorni di sciopero totale i lavoratori sono tornati al lavoro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 16. — Dopo il grandioso imponente sciopero che per 36 ore ha paralizzato Venezia e tutta la laguna stamane la città ha ripreso il lavoro.

Solo al cantiere Breda il lavoro non è ripreso subito e gli operai hanno continuato l'agitazione all'interno della fabbrica. Essi hanno voluto far capire chiaramente alle autorità governative che non intendono essersi battuti ed aver sparso il loro sangue in cambio di nuove promesse che potranno domani essere nuovamente deluse. Lo acconto di ventimila lire che sarà loro pagato non risolve la questione del cantiere per la quale ci sarà invece sabato mattina a Roma nell'ufficio del Ministro della Marina Mercantile una riunione alla quale presenzieranno insieme al Sindaco Gianquinto i dirigenti sindacali di tutte le organizzazioni.

Gli operai chiedono con immutata energia e con rinnovata volontà di lotta: che siano corrisposte interamente le paghe arretrate; che sia effettuato il finanziamento totale per i lavori sulla Nino Bixio e per le due navi Moeller in cantiere; che siano rimossi gli ostacoli per la costruzione dei pontoni sovietici; che il Finmare dia al cantiere la parte che gli spetta in ottomila tonnellate di naviglio del programma di costruzione che va sotto il nome di «Piano Saragat».

E' giunta intanto a Venezia una delegazione dell'U.D.I. nazionale che ha compiuto una visita ai feriti ed alla Breda. La delegazione è composta dall'on. Rosetta Longo, dall'on. Elettra Pollastrini, Rina Picolato e M. Antonietta Macciocchi.

Col rapido delle 16,52 sono giunti alla stazione di Santa Lucia anche i rappresentanti dei gruppi parlamentari che parteciperanno su iniziativa della CGIL ad un'inchiesta sui fatti di Porto Marghera. Erano ad attenderli sulla banchina il sindaco Gianquinto, i senatori Roveda, Pellegrini e Flecchia ed altre personalità.

I parlamentari giunti a Venezia sono: l'on. Cavalloni, l'on. Zanfagnini, l'on. Giuseppe Ricci, l'on. gen. Mario Roveda, l'on. Gian Carlo Matteotti, il sen. Cortese, l'on. Saccenti. Altri parlamentari sono attesi in serata.

Alle 18.30 la commissione si è riunita per un primo scambio di idee diretto e per un primo ragguaglio sulla situazione nella sala della biblioteca del Comune.

In mattinata il senatore Roveda, segretario della F.I.O.M. aveva fatto a «l'Unità» le seguenti dichiarazioni: «La riuscita dello sciopero generale a Venezia è stata veramente totale. Al mio arrivo in pieno pomeriggio non ho visto un solo negozio aperto. Per poter cenare e trovare una camera mi è stato necessario avere l'autorizzazione della C.d.L. Lo sciopero inoltre è stato effettuato spontaneamente anche prima che la C.d.L. lo proclamasse ufficialmente.

«Ho visto stamane il luogo dov'è avvenuta la sparatoria. Ero accompagnato da un gruppo di operai ancora semintossicati dai gas lacrimogeni. La polizia ha sparato un numero elevatissimo di colpi. Se ne vedono le tracce sui muri, all'altezza adatta ad uccidere. Data la vastità del terreno su cui la polizia ha agito e dato il raggio della sua sparatoria c'è veramente da restare sorpresi che ci siano stati solo due feriti gravi ed un numero relativamente basso di altri feriti. Chi comandava il servizio d'ordine deve aver perso le staffe ed è stato preso da tale malvagità o da tale paura, da non controllarsi più e da non controllare più l'azione dei suoi uomini. Un ferito grave, quello che è stato colpito alla testa è stato preso di mira mentre cercava di sfuggire.

GIANNI RODARI

(Continua in 4. pag. 2. col.)

VENEZIA — Gli indumenti insanguinati dell'operaio ferito davanti alla «Breda» da una raffica di 7 proiettili al ventre, sono stati recati in doloroso corteo durante le manifestazioni di protesta. Eloquente e terribile testimonianza dei barbari metodi adottati dalla polizia per «mantenere l'ordine»

NESSUNA PROPOSTA CONCRETA PER UNA DISTENSIONE

Acheson fissa in sette punti le condizioni della "pace americana"

Il Segretario di Stato pone tra le condizioni per mettere fine alla guerra fredda, che le democrazie popolari "modifichino i loro regimi"

BARKELEY, 16. — Oggi Acheson ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha formulato in sette punti le condizioni che gli USA pongono per mettere fine alla guerra fredda. In realtà la formulazione di questi sette punti non è tale da facilitare la ripresa di migliori relazioni tra URSS e Stati Uniti. In essi non sono contenute delle proposte nuove, suscettibili di rimuovere gli ostacoli all'attuale tensione internazionale. I punti sono i seguenti: 1) definizione dei trattati di pace ancora non conclusi (Germania, Giappone, URSS). Per quel che riguarda la Germania Acheson ha detto che «l'unificazione sotto un governo scelto dopo libere elezioni, controllate da osservatori internazionali, è elemento essenziale per un'eventuale soluzione accettabile». Acheson non ha fatto alcun accenno al ritiro delle truppe di occupazione occidentali dalla Germania. 2) Il Segretario di Stato americano ha detto che la U.R.S.S. dovrebbe rispettare gli accordi di Yalta. Accusa assurda dal momento che da un pezzo gli Stati Uniti si sono dimenticati degli impegni sottoscritti a Yalta da Roosevelt e da Stalin. Il Segretario di Stato poi alla stregua di un qualsiasi gazzettiere della stampa gialla, ha detto che l'URSS manterrebbe le sue truppe e la sua polizia nei paesi dell'Europa Orientale e che sarebbe la presenza di queste truppe a tenere al potere i regimi di democrazia popolare. Nulla modificherebbe l'atmosfera internazionale, ha detto Acheson, quaonto le «libere elezioni» in questi stati. 3) Acheson ha accusato l'U.R.S.S. di «adottare una politica di ostruzionismo all'O.N.U.». 4) Egli ha affermato che l'U.R.S.S. dovrebbe consentire a che sul proprio territorio eserciti le sue funzioni un organismo internazionale, di cui farebbero parte persone politicamente indipendenti dall'URSS e dagli U.S.A. per il controllo delle armi atomiche e per la limitazione degli armamenti. Il segretario di Stato non ha specificato di che tipo di organismo internazionale dovrebbe trattarsi: come è noto il piano finora appoggiato dagli Stati Uniti per il controllo atomico è quello dello americano Baruch. 5) Acheson ha ripetuto qui la solita accusa della «Voce dell'America» secondo cui l'URSS si servirebbe dei partiti comunisti per rovesciare i governi con i quali mantiene relazioni amichevoli «in apparenza». 6) Il segretario di Stato, offeso dagli ultimi processi di Budapest e di Sofia in cui sono state denunciate le attività spionistiche delle legazioni americane colà residenti, ha affermato che i rappresentanti diplomatici occidentali dovrebbero essere trattati «in modo decoroso e con rispetto». 7) L'U.R.S.S. dovrebbe astenersi da affermare che gli Stati Uniti «complottano sistematicamente in vista di una nuova guerra mondiale».

Dopo avere formulato questi punti Acheson ha dichiarato che «gli Stati Uniti sono pronti, come lo furono e lo saranno sempre, a partecipare a qualsiasi sforzo sincero per mettere a punto un accordo pacifico». Egli ha affermato che i due sistemi possono coesistere.

Nuova provocazione di fascisti a Torino

TORINO, 16. — Stasera alcuni gruppi di squadristi del MSI venivano sorpresi da alcuni lavoratori ad attaccare manifesti nelle vie del centro della città. Immediatamente si accendeva una violenta mischia, durante la quale i missini facevano uso di grossi manganelli.

Nel conflitto due lavoratori, certi Mariano Conta e Ottavio Spini, venivano feriti al capo per cui dovevano essere trasportati all'ospedale ove venivano giudicati guaribili in 10 giorni. Subito dopo il loro giungere al posto di medicamento una jeep della celere veniva a prelevarli per trasportarli in questura ove venivano sottoposti ad interrogatori unitamente ad altri tre operai precedentemente fermati sul luogo dello scontro.

Malgrado apparisse ben chiaro da che parte fossero le responsabilità del fatto i cinque operai venivano trattenuti e passati alle guardine per ordine dello stesso questore.

La notizia della nuova grave provocazione missina ha provocato nella serata grande fermento tra gli operai delle fabbriche i quali sono decisi alla lotta per stroncare in modo definitivo il fascismo a Torino.

Miracolo per Cippico

«L'ex Monsignor Cippico ha ottenuto la libertà provvisoria. La decisione presa dal Tribunale ha vivamente sorpreso l'imputato che intende ora rimborsare i suoi creditori». *Con questo titolo un giornale di De Gasperi ha dato notizia della ultima seduta del processo Cippico che ha lasciato libero l'ex monsignore e funzionario vaticano di tornarsene a scorazzare per Roma e per il Vaticano stesso, di rientrare magari nel suo brillante giro di offari, di riprendere a frequentare le peripatetiche d'alto bordo, senza nemmeno più, forse, il leggero impedimento dell'abito talare.*

Si è ritenuto ingiusto, evidentemente, che monsignor Cippico se ne stesse a languire in carcere mentre monsignor Guidetti si godeva il sole di Roma. E invece di mandare monsignor Guidetti a far compagnia a monsignor Cippico hanno preferito mandare monsignor Cippico a far compagnia al suo collega. E' un modo come un altro di attenuare le gravi sperequazioni.

Monsignor Cippico dice quel giornale di De Gasperi, rimborserà i suoi creditori. A parte il fatto che qui non si tratta di creditori, ma di truffati, poniamoci dunque la domanda come se la pone l'uomo comune che non ha dimestichezza con i milioni ma sa che si tratta di cose grosse. Se Cippico ha la possibilità di pagare i suoi «creditori», come succede che questa possibilità se la ritrova soltanto oggi? Da dove sono usciti fuori i soldi, le centinaia e centinaia di milioni di cui si tratta? Sono fioriti sugli alberi con la primavera mentre Cippico meditava in carcere? Oppure sono usciti fuori per il miracolo di qualche nuovo beato?

Siamo in pieno Anno Santo ed i miracoli sono di moda. I miracoli sono assai utili per mettere a tacere gli scandali, per l'edificazione dei pellegrini. Costoro vengono a Roma per ammirare altre cose che non siano il processo di un prete.

La storia di questo processo è una storia che vale la pena di essere ricapitolata. Quando monsignor Cippico fu scoperto con le mani nel sacco il Vaticano si affrettò a mettersi la coscienza a posto: lo chiamò prete indegno, lo lasciò alla sua sorte e se ne lavò le mani. Ma poi venne il processo e Cippico fu come la ciliegia che tira appresso le altre. Fra le altre c'era monsignor Guidetti, una ciliegia di quelle assai succose, non un miserello abbandonato al suo destino, ma addirittura lo amministratore dei beni della Santa Sede.

Non poteva essere adoperato per monsignor Guidetti il metodo dello anatema, della cacciata con infamia. E come non difende Cippico, il Vaticano difende Guidetti. Ma a questo punto, quando Guidetti e Cippico si trovano aggiogati alla stessa carretta giudiziaria, ecco qui, tempestivo come un calendario, il rinvio del processo. Ecco qui Cippico in libertà, ecco qui la promessa di pagare i creditori. In Tribunale gli avvocati delle due parti si strizzano l'occhio, perchè tutti sanno bene di che si tratta.

E così arriveremo a Pasqua. Alla pasqua del perdono. Quel giorno forse quando i «creditori» saranno pagati, quando tutto sarà diventato sbiadito, monsignor Eduardo Prettner Cippico, la pecorella smarrita tornerà perdonata fra le braccia dei suoi fratelli.

T. C.

Il miracolato

Cinque bambini costretti in una camera mortuaria

Cronaca di Roma

Ecco i risultati della politica edilizia dell'ing. Rebecchini

CONTRO LE VIOLENZE DELLA POLIZIA

Sospensione del lavoro dalle 11,45 alle 12 di oggi

La riunione del Consiglio delle Leghe

In risposta ai sanguinosi episodi di Marghera e contro i tentativi polizieschi di soffocare con la violenza le legittime proteste dei lavoratori, il Consiglio generale delle Leghe e dei Sindacati, riunito ieri sera, ha deliberato all'unanimità la sospensione generale del lavoro in Roma e provincia dalle ore 11,45 alle 12 di oggi, con esclusione dei soli servizi pubblici.

La decisione del Consiglio delle Leghe tiene in tal modo conto della volontà già espressa dai lavoratori di tutte le categorie, i quali, anche nella giornata di ieri, con numerosissimi ordini del giorno votati nelle fabbriche, esprimevano la loro indignazione per le intollerabili provocazioni della polizia. Tra le proteste più significative pervenute ieri alla Camera del Lavoro vanno notate quelle degli operai della CLEDCA, dei dipendenti del servizio giardini e delle commissioni interne collettori delle ripartizioni e uffici del Comune, della Nettezza Urbana, della Federazione provinciale lavoratori ausiliari dell'impiego, del sindacato albergo e mensa e del sindacato provinciale lavoratori vetro.

La Federazione romana statali ha inviato un telegramma di protesta al Presidente della Repubblica e al Ministero dell'Interno. Nella stessa giornata di ieri i lavoratori autoferrotranvieri dei seguenti luoghi di lavoro: Vittoria, Lega Lombarda e Risorgimento hanno sospeso il lavoro per dieci minuti.

Il Consiglio delle Leghe si è quindi vivamente interessato degli sviluppi della campagna per il tesseramento sindacale. A tale proposito, il Consiglio, dopo avere inviato il suo plauso ai comitati direttivi e alle commissioni interne che hanno raggiunto gli obbiettivi fissati loro, ha deciso di fissare la data del primo maggio quale termine della gara di emulazione per il tesseramento, collegandola con la gara per il pagamento delle quote sindacali.

Infine, il Consiglio delle Leghe, si è occupato della realizzazione del piano economico della CGIL. In merito a questo punto il Consiglio ha deciso di sviluppare tutta una vasta azione sindacale diretta a raggiungere gli obbiettivi più immediati fissati dal piano stesso, sull'urgenza di risolvere l'angoscioso problema del miglioramento delle pensioni di guerra.

A tale scopo, le delegazioni, nella stessa serata di ieri, hanno costituito un comitato d'agitazione incaricato di affiancare il Consiglio direttivo nell'azione che sarà ritenuta più opportuna intraprendere a difesa dei diritti degli associati.

Un Comitato d'agitazione fra mutilati e invalidi

In conseguenza della lentezza con cui si sta affrontando la soluzione del problema relativo al miglioramento delle pensioni ai mutilati, invalidi, vedove e orfani di guerra, ieri sera numerose delegazioni di interessati si sono recate alla Casa Madre dei Mutilati per protestare vivamente contro tale stato di cose.

Le delegazioni hanno chiesto al Consiglio Direttivo romano dell'Associazione che, rendendosi sollecito interprete della volontà degli associati, indichi per martedì prossimo una pacifica manifestazione diretta a richiamare le Autorità governative

Chiesto un Vigile per Largo Brancaccio

Per una maggiore disciplina e snellezza del traffico cittadino, il consigliere comunale Zerenghi ha presentato un'interrogazione al Sindaco perchè venga istituito un semaforo o un servizio fisso di vigilanza al Largo Brancaccio, movimentato nodo di quattro arterie, nel quale si incrociano, inoltre, moltissime linee tranviarie.

ALLE 21,30 A VIA FRACASSINI

Un'esplosione in una coloreria

Seicentomila lire di danni - Fiamme nel bosco di Favetto

Un violento incendio si è sviluppato ieri sera alle 21,30 in via Cesare Fracassini 9 nel negozio di coloreria dalla signora Maria Tartarini.

Le fiamme, causate da un corto circuito nel retrobottega, attaccavano i barattoli di colori e materiale infiammabile, sistemato nel negozio. Avvisati immediatamente, i Vigili accorrevano con due autopompe e due autobotti e riuscivano a limitare l'incendio al solo retrobottega. Un grosso recipiente vuoto, però, per il grande calore riusciva egualmente ad esplodere provocando lo scardinamento della saracinesca. I danni sono stati calcolati per un valore di 600 mila lire.

Un altro incendio di vaste dimensioni si è sviluppato ieri alla località Favetto nei pressi di Montecompatri, dove per autocombustione hanno preso fuoco due ettari di bosco. Per domare le fiamme sono occorse alcune ore e l'impiego di numerosi Vigili giunti sul luogo tanto dalla Caserma di Roma che di Frascati.

I BREVI CORSI CARLO MARX - Continuano stasera con la seconda lezione nelle seguenti sezioni: Gordiani (Panosetti); Ostiense (ore 18, Perna). Sabato, i corsi continuano a Mazzini (Crisafulli).

FRA LA VIVA ATTESA DEGLI STRATI POPOLARI

Domani alla Casa della Cultura il pubblico dibattito sulle borgate

Il vergognoso "Non abbocchiamo„ del "Quotidiano„ - Delegazioni in Comune - Comizi sui 5 miliardi

Il dibattito sul problema delle borgate, che avrà luogo domani alle 17 alla Casa della Cultura per iniziativa delle Consulte Popolari, costituisce senza dubbio uno dei fatti di maggior rilievo verificatisi in questi ultimi tempi nella nostra città.

L'annuncio del Convegno ha suscitato infatti vivissimo interesse in tutti gli strati della popolazione romana ancora turbata dal tragico delitto che ha avuto per sfondo lo spaventoso stato di miseria e di abbandono che caratterizza le nostre borgate.

La presenza dei consiglieri comunali, dei parlamentari romani, della stampa nazionale ed estera e delle principali organizzazioni di massa della Capitale servirà inoltre a richiamare l'attenzione delle autorità e della cittadinanza sulle reali condizioni in cui sono costretti a vivere oltre 200 mila cittadini romani confinati ai margini della Capitale nella tragica cintura di miseria e di fame che circonda la nostra città.

Una risonanza e un rilievo particolari hanno avuto naturalmente l'annuncio del convegno tra la popolazione delle borgate, che si è immediatamente mobilitata per appoggiare nel modo più concreto ed efficace l'azione che i rappresentanti delle Consulte si ripromettono di esercitare attraverso il dibattito stesso.

Migliaia di firme sono state raccolte in questi giorni in quasi tutte le borgate e apposte in calce ai quaderni di rivendicazioni che le Consulte avevano già approntato con la collaborazione di tutti i cittadini.

A Galliani una petizione che invita il sindaco a rendersi conto di persona delle esigenze della borgata ha raccolto 1200 firme; a Centocelle 2 mila cittadini hanno firmato il quaderno di rivendicazioni, alla Certosa una delegazione di donne si è recata in Campidoglio per richiamare l'attenzione delle autorità sulle esigenze della borgata. Un'altra delegazione di famiglie del Lotto 43 della Garbatella si è recata in Comune accompagnata da una dirigente dell'UDI per chiedere che vengano assicurati i servizi igienici del Lotto, dato che in esso vi è un gabinetto senza acqua ogni 14 famiglie. La commissione ha chiesto inoltre che il Comune intervenga presso le Case Popolari perchè, nell'assegnazione delle case in costruzione alla Garbatella, siano tenuti presenti gli inquilini del Lotto 43. Il dottor Mazzullo a nome del Comune si è però dichiarato impotente ad intervenire presso l'ICP, limitandosi a dare soltanto delle generiche assicurazioni in merito al ripristino dei servizi igienici indispensabili.

Un riuscito comizio si è svolto inoltre alla Farnesina, dove gli abitanti hanno chiesto che una parte del mutuo di cinque miliardi venga utilizzata per eseguire alcuni lavori indispensabili per la borgata, come la riparazione del vicolo Farnesina, la costruzione di fognature e la istallazione della rete idrica.

Quaderni di rivendicazioni si stanno nel frattempo approntando in altre numerose borgate ed in particolare a Valle Aurelia e a Primavalle, dove le richieste avanzate alle autorità vengono sottoposte in questi giorni all'approvazione di tutti i cittadini.

Una interpellanza è stata inoltre presentata al sindaco dal compagno Zerenghi per chiedergli se sia a conoscenza delle condizioni di desolante miseria nella quale vivono centinaia di famiglie accampate per una lunghezza di cinque chilometri sotto gli archi dell'Acquedotto Felice.

Oggi avranno intanto luogo comizi, nel corso dei quali verranno messe a punto le richieste degli abitanti delle seguenti borgate: Quarticciolo ore 18 (Nitti); Tiburtino ore 18 (Ridolfi); Galliano ore 18,30 (Franchellucci).

Questa catapecchia è una delle onte del passato che il presente non si perita di far scomparire: si trova a Tormarancio

Gli ipocriti

Mentre si sviluppa la campagna a favore delle borgate, i clericali nostrani hanno ieri preso posizione nettamente contraria attraverso le colonne de «Il Quotidiano».

Il giornale dell'Azione Cattolica, rispondendo infatti al nostro capocronaca dell'altro ieri, nel quale si proponeva che il mutuo di cinque miliardi ottenuto dal Comune fosse utilizzato per un primo risanamento delle borgate, ha detto semplicemente e seccamente: «Non abbocchiamo».

E, non abboccando, così continua: Noi combatteremo la nostra battaglia per la redenzione morale e materiale delle borgate, dato che questi veri «confini» della povertà e della miseria, creati in tempi d'imperiali fulgori, sono un'onta per chi li volle.

Non è certo il gesuitismo che manca ai colleghi de «Il Quotidiano»; a sottolineare tanta sfacciata ipocrisia c'è da aggiungere un solo commento: che se le borgate sono un'onta per chi le volle, altrettanta onta sono per chi le continua a volere. E se non andiamo errati, in Campidoglio siedono da oltre due anni i sostenitori della cosidetta carità cristiana e gli esponenti della politica vaticana; gli stessi che oggi, per bocca del «Quotidiano», si rifiutano di indirizzare al risanamento delle borgate i cinque miliardi di mutuo.

SETTE SFRATTATI

IN CAMERA MORTUARIA

L'odissea di cinque bambini scacciati di casa ad Ostia

In questi ultimi anni ci eravamo abituati a vedere sinistrati e senza tetto accampati nei luoghi più impensati e non certo più comodi, ma un caso come quello di cui siamo venuti a conoscenza ieri non era mai accaduto e certamente non fa onore a coloro che reggono le sorti della nostra città dall'alto del colle capitolino.

Da una decina di giorni, una intera famiglia composta di sette persone è costretta ad alloggiare nella camera mortuaria dell'ambulatorio di Ostia Lido perchè rimasta senza casa, in seguito allo sfratto determinato dalla esosità del proprietario.

Anzi, ad essere esatti, soltanto una parte della famiglia ha avuto la «fortuna» di sistemarsi nella poco allegra dimora, poichè tre persone a turno sono costrette a dormire all'aperto sotto i portici dell'ambulatorio, date le scarse dimensioni dell'alloggio, che misura m 1,80 per 2.

La pietosa odissea ha avuto inizio tre mesi fa quando il disoccupato Francesco Faticoni fu sfrattato con tutta la famiglia dal suo alloggio di via Paolo Toscanelli 88, trovandosi nell'impossibilità di rinnovare il contratto con il proprietario Annibale Barberito che pretendeva per due camere e cucina un fitto di 30 mila lire al mese.

Il Faticoni si sistemò allora con la moglie e un bimbo ammalati in uno scantinato in via dei Borsari 2 nello stabile vuoto del signor Carlo Zengroni; ma cacciato anche da questo ultimo rifugio è stato costretto ad alloggiare la metà della propria famiglia nella camera mortuaria dell'ambulatorio.

Dal canto loro le autorità, che fino a questo momento si erano ben guardate dall'intervenire per sistemare alla meglio questa disgraziata famiglia si sono fatte vive soltanto ieri per informare il Faticoni, che per qualche tempo potrà adibire la camera mortuaria a patto che tolga da sotto i portici una credenzina e un fornelletto che non hanno potuto trovar posto nella stanzetta. Le autorità hanno infatti spiegato che il sindaco e lo ammiraglio Monaco potrebbero capitare ad Ostia e non sarebbe bello turbare la loro gita con la vista poco decorosa che offrono le suppelettili sistemate sotto il porticato.

ASSOCIAZIONE «GIORDANO BRUNO» - Domenica avrà luogo nella sede di via Brunetti 60 una riunione di propaganda nel corso della quale la commissione svolgerà un dibattito su «la lotta da riprendere in Italia per l'istituzione del divorzio».

PICCOLA CRONACA

Oggi venerdì 17 marzo - S. Patrizio. Nel 180 muore Marc'Aurelio, presagio della rovina di Roma. Nel 1848 il popolo veneziano insorge contro l'Austria. Nel 1947 muore il grande scrittore francese J. R. Bloch, partecipò alla guerra di Spagna, fu perseguitato dai tedeschi invasori, militò nel P.C.F.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 39, femmine 45; nati morti 1. Morti: maschi 22, femmine 11. Matrimoni 41.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 4,4-16,4. Per oggi è previsto cielo nuvoloso e temperatura stazionaria.

FILM VISIBILI - «Enrico V» al Volturno, Appio, Astoria, e Quirinale; «Io ero uno sposo di guerra» all'Alcyone e Modernissimo; «E' primavera» al Colonna; «Domenica d'agosto» all'Olympia e Salone Margherita.

MANIFESTAZIONI CULTURALI - Domani alle 20 nella sez. Torpignattara avrà luogo una manifestazione culturale nel corso della quale il dott. Franco Graziosi illustrerà il libro di Darwin su «L'origine dell'uomo». Seguirà la proiezione di un film.

BALLO DI MEZZA QUARESIMA - Domani alle 21 in poi avrà luogo al CRAL C.G.I.L. nei locali del Corso Italia una grande festa danzante nel corso della quale verranno presentate una serie di nuove attrazioni dal brillante presentatore Mario Zicavo. Alla festa interverranno i membri della segreteria della CGIL. Suonerà l'orchestra Segurini. I biglietti si possono acquistare presso il CRAL della CGIL al Corso Italia.

SEMINARIO DI STUDI DI LETTERATURA - Oggi alle 17,30 nell'aula VI della Facoltà di Lettere il prof. Natalino Sapegno terrà una relazione sul «Problema della critica».

CONFERENZA - Domani alle 18 presso il circolo UDI di Salario, in via Nemorense, il Prof. Salvatore Romano parlerà su «Gramsci e la cultura italiana».

LA FILODRAMMATICA del Ministero dei LL.PP. diretta da Armando Pisi rappresenterà domenica alle 17,30 presso la sede dell'ANPI in via Savoia 13 la brillantissima commedia in tre atti di Nicola Manzani: «Tutto per la donna».

ASS. TERENZIO VARRONE - Domenica alle 16 il prof. Tombolini illustrerà la chiesa dei santi Giovanni e Paolo al Celio.

IL SEMINARIO DI STUDI DI ARCHITETTURA «Giorgio Labò» verrà inaugurato lunedì alle 17,30 al CentroStudenti Architetti in via Antonio Gramsci dal prof. Giuseppe Samonà che terrà una relazione sul tema: «Dall'unità di abitazione all'unità residenziale».

LAUREA - Con una interessante tesi su «Antonio Gramsci critico letterario» si è laureata in lettere la compagna Orietta Potenza. Alla compagna Orietta, che è stata rilasciata in questi giorni dal carcere delle Benedettine di Palermo dove era stata rinchiusa per la sua partecipazione alla lotta dei contadini del corleonese, vivissime congratulazioni de «l'Unità».

SOLIDARIETA' POPOLARE - Una bimba affetta da t.b.c. non potrà essere salvata se i genitori non riusciranno a procurarsi in tempo la streptomicina necessaria. Indirizzare le offerte alla nostra segreteria.

— Una bambina di tre anni gravemente affetta da tifo e paratifo, ha urgentissimo bisogno di sintomicetina. Indirizzare le offerte alla nostra segreteria.

LUTTO - Si è spento ieri il compagno Fulvio Mandrella di Genzano iscritto al nostro partito dal 1921. Alla famiglia vivissime condoglianze dei compagni di Genzano, della Direzione del Partito, presso cui lavorava e de «l'Unità».

TRAGICO EPILOGO DI UN INCONTRO DI SCHERMA

Uno studente uccide il compagno infilzandogli il fioretto in un occhio

I due ragazzi erano appena usciti dal "Tasso„ - La tragedia su una terrazza di Via Sicilia - Il vano intervento dei medici

In seguito a un gravissimo incidente causato dalla leggerezza con cui alcuni ragazzi affrontano certi giochi, è deceduto ieri il tredicenne Alessandro Romani, studente del Liceo Ginnasio «Tasso».

Il Romani, figlio di un Ispettore della Banca d'Italia, da qualche tempo si esercitava alla scherma, all'insaputa dei genitori. Gli era di solito compagno di gioco il quattordicenne Franco Piedimonte abitante in via della Purificazione 44 e come palestra usava normalmente la terrazza della propria abitazione in via Sicilia 50. Come avviene sempre, quando certi esercizi sono clandestini, i due ragazzi per i loro incontri usavano due fioretti privi di punta gommata e maschere inadatte all'uso.

L'altro ieri verso le 17 al termine delle lezioni pomeridiane, Alessandro Romani aveva invitato a casa l'amico Franco per uno dei soliti incontri e anche questa volta aveva approfittato dell'assenza dei genitori. Inutilmente la giovane domestica, Caterina Persichelli, aveva cercato di distogliere il ragazzo dal fare certi giochi. Alessandro si era rifiutato recisamente e si era chiuso in terrazza con l'amico.

La cosa andò bene per un certo periodo. Ad un certo punto, però, Alessandro Romani, per parare un «a fondo» del Piedimonte era costretto da abbassarsi, il Piedimonte non riusciva a rallentare il colpo e il fioretto penetrava nella sua maschera sfilacciata. Il povero ragazzo cacciava un urlo e si abbatteva al suolo svenuto. Chiamato d'urgenza dalla domestica, un medico di una clinica di via Toscana provvedeva a trasportare d'urgenza il ragazzo, alla clinica delle Suore della Sapienza in Corso Italia 33 dove gli veniva riscontrata una profonda ferita nella regione orbitaria sinistra.

Il fioretto, infatti, penetrato nella maglia era andato disgraziatamente ad infilzarsi profondamente nell'occhio. Dopo un rapidissimo consulto, i medici della clinica, nella speranza di poter salvare il ferito, decidevano di sottoporlo ad un intervento chirurgico. Ma tutto riusciva vano e ieri mattina, Alessandro Romani decedeva per emorragia celebrale senza aver ripreso conoscenza.

Il Piedimonte verrà deferito all'autorità giudiziaria.

TUTTE LE SEZIONI sono tenute ad inviare il responsabile del gruppo propagandisti per il lavoro in provincia alla riunione che si terrà in Federazione LUNEDI' alle ore 18. Il compagno OTELLO NANNUZZI, vice segretario della Federazione, terrà un rapporto sulla situazione politica.

Provocazioni del MSI appoggiate dalla Celere

Ieri sera, verso le 19,30, un gruppo di giovani comunisti della sezione di Monte Sacro si accorgeva che davanti alla loro sede erano state effettuate delle scritte inneggianti al MSI. Mentre procedevano alla loro cancellazione, la Celere, sbucata chissà da dove, interveniva brutalmente e fermava alcuni giovani compagni, traducendoli quindi in Questura.

Da notare che i giovani non avevano ritenuto di dare la meritata lezione agli untorelli nostalgici sol perchè questi erano in numero esiguo. Ma, evidentemente, la cavalleresca generosità è stata mal pagata. Anche questa è una esperienza.

I gassisti ottengono l'aumento delle retribuzioni

Con un notevole successo per i lavoratori si sono concluse ieri al ministero del lavoro presenti i rappresentanti della FIDAG e il compagno Lama per la CGIL, le trattative in corso da più di tre mesi per gli aumenti retributivi ai lavoratori del gas.

L'accordo stabilisce l'aumento dei minimi della retribuzione mensile del 10%. E' stata inoltre accordata una gratifica annuale di L. 20.000 ai lavoratori che non godono di assegni famigliari e di L. 25.000 a quelli aventi carico di famiglia; è stata altresì accordata ai fuochisti una indennità giornaliera in misura variabile dalle L. 50 alle L. 80 a seconda dei tipi di Officina ed è stata aumentata dal 5 all'11% l'idennità di rischio per gli impiegati che maneggiano danaro.

Oltre alle concessioni economiche di cui sopra, è stato prorogato il vigente Contratto di Lavoro fino al 31-12-51.

Il nuovo trattamento economico normativo così concordato ha decorrenza dal 1. gennaio del corrente anno. La gratifica annuale per il 1950 verrà corrisposta in occasione della prossima Pasqua.

Una mostra dell'U.D.I. sul lavoro delle donne

Oggi alle 17 verrà inaugurata alla Casa della Cultura in via S. Stefano del Cacco 16 una mostra fotografica ispirata ad episodi di vita delle donne lavoratrici italiane. La mostra è stato organizzata dall'UDI.

LE DELIZIE DEI SERVIZI PUBBLICI

Autobus ieri e oggi sulle linee "Celeri„

L'Atac ha dovuto distogliere le vetture dalle normali linee per parare a un rifiuto del CRA

La linea «B» al completo e parecchi orari delle altre tre Celeri sono ieri servite — e lo saranno anche oggi e forse domani e dopodomani — con i normali autobus in dotazione all'Atac. Le vetture sono state distolte dalle linee dell'Azienda, le quali hanno pertanto sofferto di un maggior disservizio.

Gli utenti si sono trovati così innanzi ad una nuova, spiacevole sorpresa, sia a causa della rarefazione di vetture sulle linee normalmente servite da autobus, sia a causa della sensibilità ridotta velocità dei mezzi delle cosidette linee Celeri.

Il grave inconveniente si è verificato in concomitanza con il «cambio della guardia» fra le società che gestiscono il servizio speciale «A», «B», «C» e «D». Ieri, infatti, al CRA, che ha esercito dal marzo dello scorso anno, è subentrata la CINTIA. L'accordo era che il CRA avrebbe continuato a fornire alla nuova società un determinato numero di pullman, in modo da assicurare il normale esercizio delle quattro linee. Senonchè, allo ultimo momento, i dirigenti del CRA si sono rifiutati di cedere — non gratuitamente, beninteso — le vetture e la CINTIA si è trovata nell'impossibilità di coprire con le sue, attualmente a disposizione in città, tutti i percorsi.

Lo sfasamento nel servizio si farà sentire, come abbiamo detto, ancora per alcuni giorni, fin quando, cioè, il CRA non sarà venuto a più miti consigli o la CINTIA non avrà fatto affluire a Roma il numero sufficiente di vetture, per il momento in linea in altre città

Come si vede, le linee Celeri continuano a dare grattacapi alla cittadinanza e alla direzione dell'Atac; tutto questo perchè — nonostante i frequenti rilievi mossi dalla stampa e dal Sindacato autoferrotramvieri — il Comune, e per esso lo assessore De Dominicis, solo qualche mese fa si decise a disporre la «messa in cantiere» per conto dell'Azienda di 60 pullman da adibire alle utili ed apprezzate linee Celeri di gestire il proprio.

PER ORDINE DEL DUO SCELBA-ANDREOTTI

Chiuso il IV Fontane per sabotare "Primavera„

la ridicola giustificazione del grave arbitrio

Il Questore ha ieri ordinato la chiusura a tempo indeterminato del cinema-teatro «Quattro Fontane». L'inaudito provvedimento fa parte di un piano ostruzionistico ordito da qualche settimana a questa parte dal duo Scelba-Andreotti ai danni del film sovietico «Primavera».

Come è noto, questo film-rivista doveva essere presentato al Quattro Fontane il 6 marzo scorso, ma, per alcuni intralci, ciò non potè avvenire. Era stato finalmente deciso di dare la «prima» ieri pomeriggio, ma un ordine perentorio del Questore faceva chiudere i battenti del locale, perchè «nel corso della rappresentazione del giorno precedente non era presente in sala il titolare della licenza di gestione».

Nulla di più ridicolo e di più assurdo poteva essere architettato per proibire la programmazione di un film sovietico, senza rischiare i pericoli che poteva rappresentare una diretta proibizione del film stesso.

L'Ufficio Spettacoli della Questura teneva ieri sera a comunicare che il provvedimento di chiusura del teatro sarà revocato solo quando saranno chiarite le responsabilità del direttore del locale.

Solo quando, cioè, il titolare della licenza, che per conto dell'Enic gestisce anche altri locali, avrà risolto il problema della divisibilità del corpo umano e di trovarsi quindi contemporaneamente in tutte le sale di cui è responsabile!

I lavoratori del cinema verso lo sciopero?

Da alcuni giorni sono in corso le trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dell'esercizio cinematografico.

Dopo lunghe e vivaci discussioni i lavoratori hanno limitato le loro richieste soltanto ad alcuni punti che rappresentano un onere di scarso rilievo per l'esercizio cinematografico.

Ciò nonostante la parte padronale ha opposto un'assoluta intransigenza minacciando di fare interrompere le trattative

I lavoratori dell'esercizio cinematografico italiano in tal caso sono decisi senza altro ad entrare in agitazione.

Domani si riunisce il Comitato della F.G.C.

Sabato 18 marzo alle ore 16 nei locali della Federazione avrà luogo la prima riunione del Comitato Federale eletto al I. Congresso Provinciale della F.G.C. romana. L'ordine del giorno è il seguente:

Elezione del Comitato Esecutivo e della Segreteria Federale; Esame dei lavori del Congresso Provinciale e piano di lavoro della Federazione; varie.

Tutti i compagni eletti sono assolutamente tenuti a parteciparvi.

Il contratto per gli edili

Il Sindacato provinciale Edile comunica: «Si sono iniziate le trattative per il contratto integrativo del Sindacato Edile e Affini e l'ANCE il giorno 16 alle ore 16». Le trattative proseguiranno nei giorni successivi.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

VENERDI'

Tutti gli agit-prop di settore in Fed. alle 17. **Tutte le sez.** inviino un comp. al CDS per ritirare urgentissimo materiale stampa.

Statali: comp. dei Com. Cell. dei CDS, delle O.I. di tutti i Ministeri e Stabilimenti alle 17,30 Federazione.

Alimentaristi: comp. del O.D.S. e compagne della categ. alle 18 in Fed.

Sanatoriali: i comp. dei Com. Cell. e CI dei ricoverati di tutti i Sanatori alle 14,30 in Federazione.

B. d'Italia: comp. del Com. Cell. e CDS alle 16 in Fed.

Ferrovieri: comp dei Com. Cell., delle CI, dei CDS, Capigruppo alle 18 alla sez. Esquilino (V. Bixio 35).

Autoferrotranvieri: comp. della Comm. Lav. ristretta ore 9 in Fed.

SABATO

Ospedalieri: comp. del CDS e Com. Cell. ore 18 in Federazione.

AMICI DE «L'UNITA'»

Italia - Alle 19 in sez. per un'importante riunione del «gruppo». Interverrà il compagno Mossi, del Com. Prov.

GRUPPO MOTOCICLISTI

Questa sera alle 18,30 si terrà la riunione generale del «Gruppo motociclisti». Alla riunione sono vivamente pregati di partecipare oltre agli iscritti al «Gruppo», anche i seguenti compagni: Cogiai, Mercher, Giannotti, Varese, Coltellacci, Giorgiani, Esposito, Costrucci, D'Ottavi, Fabiani, Nuccitelli, Volpi, Zampardi. All'ordine del giorno della riunione: la partenza del «Gruppo» per Riano Flaminio.

Mutilati e invalidi di guerra comunisti domani alle 18 alla Sezione Ponte Regola.

INVANO TRATTENUTO DALLA MOGLIE

Un disoccupato si uccide gettandosi dal quarto piano

Un altro tragico episodio causato dalla miseria e dalla disoccupazione di cui è stato protagonista un cameriere cinquantaduenne ha profondamente impressionato ieri tutto il quartiere di Trastevere.

Si tratta del suicidio di Giuseppe Sorbelli abitante in via della Scala 72 che ieri mattina alle 7, in un momento di sconforto, scavalcata la ringhiera del terrazzo della propria abitazione si è **gettato nel vuoto** dal quarto piano e dopo un raccapricciante volo si è sfracellato sul selciato della strada.

Giuseppe Sorbelli, da anni ormai disoccupato, aveva perso definitivamente la speranza di trovare un posto qualsiasi. Con questa certezza, già da tempo aveva consentito alla moglie di fare la lavandaia presso la vicina caserma dei carabinieri nonostante che la giovane figlia, non si risparmiasse nessuna fatica pur di contribuire in modo efficace al bilancio della famiglia. Il lavoro della moglie e della figlia avevano però creato nel povero Sorbelli uno stato di prostrazione tale da far temere l'insano gesto.

Più volte, gli amici lo avevano udito dire parole di sconforto quali «per me non c'è più speranza, sono troppo vecchio, non troverò mai lavoro». Ultimamente, alla prostrazione morale s'era aggiunta la prostrazione fisica. Il Sorbelli aveva cominciato a soffrire di stomaco. Ma non aveva voluto sottoposti a cure per non gravare ulteriormente sul magro bilancio famigliare.

Ieri mattina, dopo una notte quasi insonne, il Sorbelli decise. E, mentre la moglie era intenta alle faccende domestiche, con la faccia stravolta si era avviato verso la terrazza. La donna, intuendo il pericolo, l'aveva rincorso, ma senza ottenere alcun risultato perchè giunta anche lei sul terrazzo lo vedeva scomparire.

COMUNICATO A.N.P.P.I.A.

La Segreteria della Fed. Prov. dell'ANPPIA avverte tutti i soci che sono convocati in Assemblea Gen. per domenica alle 10 nella sede di via Savoia n. 13, per discutere un importante ordine del giorno, in prossimità dei Congressi Provinciale, Nazionale ed Internazionale. Interverranno il Segretario ed il V. Segretario Generale Dr.ri Fausto Nitti e Renato Cianca.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

Oggi alle 19,30, ass. gen. dei partigiani, patrioti e amici dell'ANPI della Garbatella, in via E. Ferrati, n. 8.

I Partigiani, i patrioti e gli amici della ANPI di Ostia-DLido, in ass. straord. domani alle 19, nella propria sede. Interverrà il professor Zinta.

Convocazione Italia - URSS

I responsabili ITALIA-URSS sono invitati a ritirare al più presto il nuovo numero della Rivista.

Teatri - Cinema - Radio

ARTI: ore 21 « DIECI POVERI NEGRETTI » di A. Christie con la Comp. SCELZO - PAUL - PORELLI. Domenica due rappresentazioni. Vendita dei biglietti al botteghino (68.55.30).

RIDUZIONI E.N.A.L.: Principe, Centocelle, Cola di Rienzo, Cristallo, Delle Maschere, Esquilino, Planetario, Esquilino.

TEATRI

ARGENTINA: Concerto del pianista Walter Gieseking, ore 17,30 — **ARTI:** ore 21: compagnia Scelzo, Paul, Porelli: «Dieci poveri negretti» — **ATENEO:** ore 18: comp. dell'Ateneo: «L'Avaro» di Molière — **ELISEO:** ore 21: comp. De Filippo: «Filumena Marturano» — **PICCOLO TEATRO** (V. Vittoria 6): ore 21: «Invito al castello» — **PIRANDELLO:** ore 21: comp. Mascherone: «Tartufo» di Molière — **QUIRINO:** ore 21: comp. Maltagliati-Cimara: «Inquisizione» — **VALLE:** ore 16,30: Comp. Teatro d'Arte: «Le avventure di Pinocchio».

VARIETA'

A.B.C.: La collana della regina e riv. — **ALHAMBRA:** Vulcano e comp. Enzo Maggio — **ALFIERI:** Torbide acque e riv. — **AMBRA JOVINELLI:** Egli camminava nella notte — **BERNINI:** Il delitto dell'autostrada e riv. — **LA FENICE:** La fonte meravigliosa e riv. — **MANZONI:** I pompieri di Viggiù e comp. Romolo Villi — **NUOVO:** Donne nella notte e riv. — **PRATI:** Capitan Kidd e riv. — **PRINCIPE:** La moglie del vescovo e riv. — **TRIANON:** La voce magica e riv. — **VOLTURNO:** Enrico V e rivista.

CINEMA

Acquario: Il cucciolo — **Adriacine:** Il porto delle tentazioni — **Alba:** E' accaduto in Europa — **Alcyone:** Io ero uno sposo di guerra — **Ambasciatori:** Margie — **Appio:** Enrico V — **Aquila:** Castellana bianca — **Arcobaleno:** Edward my son — **Arenula:** Salomè — **Astoria:** Enrico V — **Astra:** Un pazzo va alla guerra — **Atlante:** Totò cerca casa — **Attualità:** La vergine di Tripoli — **Augustus:** Il lupo della Sila — **Aurora:** Girandola — **Ausonia:** Vulcano — **Barberini:** Quel meraviglioso desiderio — **Bologna:** La fonte meravigliosa — **Brancaccio:** Cristoforo Colombo — **Capitol:** Edoardo mio figlio — **Capranica:** Catene — **Capranichetta:** Catene (19 e 22) — **Centocelle:** L'innominato — **Centrale:** Vulcano — **Cine-Star:** Labbra avvelenate — **Clodio:** Gli invincibili — **Cola di Rienzo:** Biancaneve e i sette nani — **Colonna:** E' primavera — **Colosseo:** Duello al sole — **Corso:** Edoardo mio figlio — **Cristallo:** Gli invincibili — **Delle Maschere:** Il ventaglio — **Delle Vittorie:** Le due suore — **Del Vascello:** La lucciola — **Diana:** Il lupo della Sila — **Doria:** Vecchia California — **Eden:** Mademoiselle Du Barry — **Esquilino:** California — **Europa:** Catene — **Excelsior:** Riso amaro — **Farnese:** Vecchia California — **Fiamma:** Chiar di luna — **Fiammetta:** Madame Bovary (17, 19,15, 21,40) — **Flaminio:** Il cucciolo — **Fogliano:** Margie — **Fontana:** Capitan Kidd — **Fontana di Trevi:** Cristoforo Colombo — **Galleria:** La fonte meravigliosa — **Giulio Cesare:** Le avventure di Don Giovanni — **Golden:** Vulcano — **Imperiale:** Un sudista del nord (10,30 antimeridiane) — **Induno:** Totò cerca casa — **Iris:** Biancaneve e i sette nani — **Italia:** Malafemmina — **Lamarmora:** Quelli della Virginia e Bambi — **Massimo:** Il lupo della Sila — **Mazzini:** Gli amori di Carmen — **Metropolitan:** Totò cerca moglie — **Moderno:** Un sudista del nord — **Modernissimo:** Sala A: Le avventure di Don Giovanni; Sala B: Io ero uno sposo di guerra — **Novocine:** La colpa della signora Hunt — **Odeon:** Gl'invincibili — **Odescalchi:** Freccia nera — **Olympia:** Domenica d'agosto — **Orfeo:** La bella imprudente — **Ottaviano:** Gli amori di Carmen — **Palazzo:** Lungo viaggio di ritorno — **Palermo Sistina:** L'arcipelago in fiamme — **Parioli:** Margie — **Palestrina:** Il vendicatore — **Planetario:** Biancaneve e i sette ladri — **Plaza:** Il grande peccatore — **Prenestè:** Musica nelle nuvole — **Quirinale:** Enrico V — **Quirinetta:** Quel meraviglioso desiderio — **Reale:** Le avventure di Don Giovanni — **Rex:** Margie — **Rivoli:** Al cavallino d'oro (16, 18,30, 21,45) — **Roma:** La voce magica — **Rubino:** Simbad il marinaio — **Salario:** Il gran premio — **Salone Margherita:** Domenica d'agosto — **Santo Ippolito:** Due marinai e una ragazza — **Savoia:** Cristoforo Colombo — **Smeraldo:** Gli invincibili — **Splendore:** Totò cerca moglie — **Stadium.** Gli allegri imbroglioni — **Supercinema:** Totò cerca moglie — **Tirreno:** Le avventure di Don Giovanni — **Trieste:** Notti argentine — **Tuscolo:** Vulcano — **Ventun Aprile:** Totò cerca casa — **Verbano:** Vulcano — **Vittoria:** Malafemmina — **Apollo:** Vulcano.

Al Teatro PIRANDELLO oggi alle 21 TARTUFO di MOLIERE

Dalle ore 16 in poi prenotatevi al 55153

RADIO

RETE ROSSA - Ore 12,25: Canzoni — 13,26: Mus. operistica — 14: Orch. Cetra — 14,20: Carlo Zecchi e William Primrose — 17: Orchestra Ferrari — 21,03: «Briscola» — 21,45 «Lorenzo de' Medici e la congiura dei pazzi» — 22,10: Orch. Nicelli.

RETE AZZURRA - Ore 17,30: Radiocentro Mosca — 19,10: Canta Bing Crosby — 21: Concerto sinfonico.

COMPRATE DA

MAS

Magazzini allo Statuto

E... DIVENTERETE MILIONARI!!!

Acquisti proporzionalmente abbinati:
AL TOTOCALCIO
AL GIOCO DEL LOTTO
ALLE LOTTERIE NAZIONALI

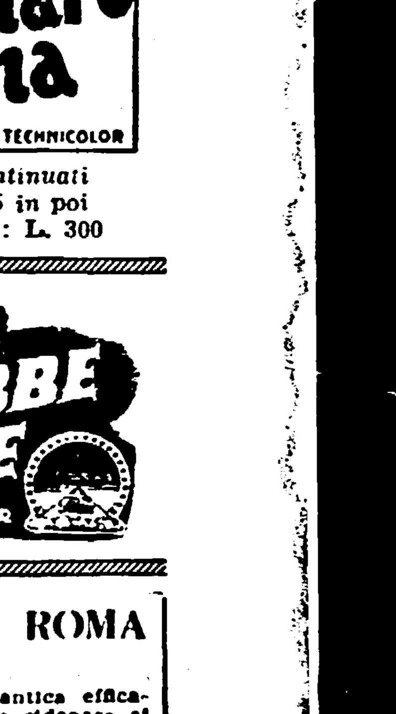
Visitate il nuovo reparto — Cicli — Radio — Elettrodomestici

LA GALLERIA
E. MOROSINI
Via Condotti n. 65 — ROMA
inaugura la nuova sala di esposizione e di Asta di
VIA BOCCA DI LEONE N. 27
offrendo al pubblico quanto arredava l'appartamento immagazzinato fin dal 1939 di un diplomatico straniero

Da lunedì 20 a sabato 25 corrente alle ore 17,30 precise
6 IMPORTANTI VENDITE ALL'ASTA 6
Mobili originali - Tendaggi - Bronzi
Quadri - Porcellane - Cristallerie
Tappeti persiani - Pianoforte a coda
Pianoforte verticale, ecc.

Venerdì 17, sabato 18 e Domenica 19, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19,30
ESPOSIZIONE PUBBLICA
Catalogo sul posto

OGGI «Prima» al FIAMMA



Spettacoli continuati dalle ore 15,15 in poi
Poltrone platea: L. 300

OGGI "PRIMA" AL BERNINI
Sullo schermo:
IL DELITTO DELL'AUTOSTRADA
con:
ROBERT LOWERY
PAMELA BLAKE
Sulla scena:
prosegue il trionfo di
RICCARDO BILLI
LUISA POSELLI
MARIO RIVA
nella Rivista più divertente di Roma
SIGNORE, LEI MI HA CONVINTO!
— con —
DIANA DEI - GIULIO MARCHETTI - OLIMPIA HOLT
Balletto BERNINI

GARY COOPER
GIUBBE ROSSE
IN TECHNICOLOR

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50 - Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

LETTERA DALLA SICILIA

Le donne di Bisacquino

BISACQUINO, *marzo.*

Era di poco passato mezzogiorno. Dall'ultima curva sulla collina più alta e più vicina al paese, Bisacquino pareva una cascata di case scure da una parte chiuse dalle pareti gialle delle rocce trapunte di buchi neri pieni di nidi di corvi e dall'altra parte affogate nel latifondo immenso, rotto da cento colline e montagne accavallate l'una sull'altra.

Le strade, tortuose e strettissime, erano deserte, le porte sbarrate, tutto il paese aveva l'aria dei luoghi abbandonati dopo il terremoto, quando la gente ha paura di tornare a dormire nelle case che il moto della terra può spaccare e far rovinare in un attimo.

Solo sulla piazzetta davanti al Municipio trovammo pochi uomini addossati ai muri del caffè, silenziosi e con lo sguardo assente, mentre di contro, più in basso, carabinieri a centinaia, taluni ammucchiati sui camion a dormire, altri impegnati a pulire le armi con grasso e pezze di lana, altri a rovistare col pane il fondo delle marmitte ed altri in circolo giuocavano con un cane che guizzava al richiamo di ognuno saltando gli ostacoli che gli facevano sorgere davanti. Le finestre dei vicoli che davano sulla piazza erano aperte solo per uno spiraglio ed attraverso quello occhi di donne spiavano il movimento dei carabinieri, scomparendo del tutto appena il passo delle pattuglie armate si faceva vicino.

Imboccammo un vicolo scosceso e ci fermammo davanti alla porta d'una grotta dalle pareti screpolate e tutte ornate di figurine di Madonne, di Crocifissi e di immagini di Santi. Al centro vi era un tavolo con sopra un fascio di verdura, nell'angolo di sinistra un asino basso e dalle forme minute, di color cioccolata, e nell'angolo di destra sei donne sedute l'una accanto all'altra in circolo, tutte con gli occhi bassi ed il volto chiuso nella stessa espressione di schianto per la sciagura improvvisa di cui non sapevano darsi logica ragione.

In fondo alla grotta tre letti, uno grande e gli altri più piccoli, e per il resto nessun mobile, tranne qualche arnese di campagna per terra o appeso ai chiodi fissati nelle pareti.

La più vecchia tra le donne aveva intorno ai sessant'anni, la testa avvolta in uno scialle nero, il volto patito, sofferente, gli occhi lucidi di pianto. Un'altra aveva forse quarant'anni ed era sorella della prima. Al contrario di quella era forte, robusta, aveva grandi mani callose ed anch'essa vestiva di nero. Sedeva accanto alla più vecchia e sebbene nel volto avesse la stessa espressione di dolore tuttavia qualcosa si sforzava di fare con lo sguardo e con la parola per consolar la sorella. Un'altra aveva intorno ai venticinque anni, piccola, sottile, stringeva tra le braccia un bambino di pochi mesi avvolto in uno scialle di colore scuro. Le altre avevano tutte e tre intorno ai vent'anni, chi più e chi meno. Erano tutte e tre nubili, tutte e tre belle, una castana e le altre due brune, tutte e tre vestite con gonne di panno dello stesso colore, con camicette di lana di colori vivaci ed erano figlie delle due donne vestite di nero.

Non c'era un uomo: tutti gli uomini della famiglia erano stati arrestati la sera prima, mentre tornavano dalle terre, ed ancora adesso altri uomini potevano essere presi dai carabinieri che assediavano il paese.

Dapprima timorose d'averne male, poi fiduciose e sicure di dir cosa giusta e di affidarla ad un amico loro, queste sei donne siciliane, che la sera prima avevano difeso a prezzo di sangue le bandiere delle loro organizzazioni dall'assalto della polizia, mi raccontarono com'era andata. Tornavano dal feudo con le bandiere al vento, ridendo, e ballando per il sentiero polveroso quando una colonna di carabinieri si fece loro incontro, le fece fermare ed il Commissario intimò loro di abbassar le bandiere.

Le donne si fermarono, i canti si smorzarono sulle labbra, le facce degli uomini si fecero scure e per un attimo nell'aria ci fu un silenzio pesante e minaccioso. Poi s'udì la voce d'una donna, alta e sicura nel cielo: « Questo mai »! — ed altre dieci voci di donne le risposero con le stesse parole.

« Strappate quelle bandiere » — urlò il Commissario ai carabinieri e questi si lanciarono addosso alle donne, le colpirono vigliaccamente tentando di eseguire l'ordine, di strappare le bandiere. Le donne si difesero con calci e con morsi, gli uomini che erano dietro sentirono ribollirsi il sangue. Prima uno, poi dieci, poi venti si abbassarono, raccattarono pietre e le lanciarono contro il Commissario che aveva dato l'ordine infame mentre i mitra già crepitavano, i primi uomini si abbattevano colpiti e le donne fuggivano stringendo forte le bandiere, inseguite dai carabinieri che continuavano a colpire con i calci dei moschetti.

Le sei donne sedute l'una accanto all'altra nella grotta con le pareti ornate di santini si animano adesso raccontando la scena e gli occhi delle più giovani si accendono per la rabbia di aver perduto due bandiere.

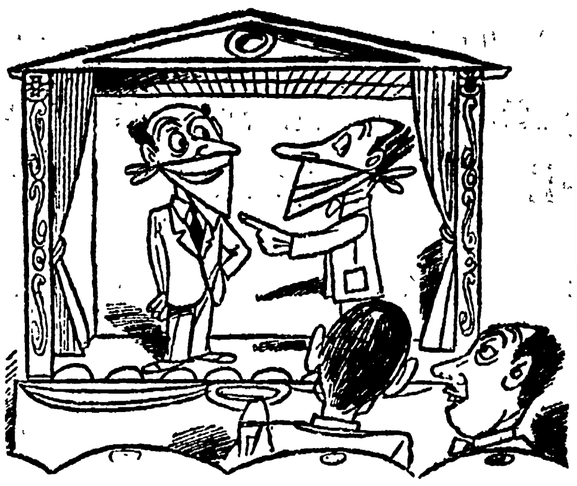
Poi, quando il discorso torna pacato, io mi accorgo che il loro legame con le bandiere è diventato una cosa potente ed allo stesso tempo semplice, naturale come il pane ed il lavoro. E tutto il loro senso di dolore che m'aveva all'inizio colpito, quell'aria d'esser vittime d'una sciagura di cui non sapevano darsi logica ragione era appunto in questa semplice, profonda e naturale convinzione d'aver diritto di amare una bandiera e di poterla sventolare all'aria cantando e ballando.

L'intimazione di abbassarle le aveva sbalordite allo stesso modo di come rimasero sbalorditi i contadini d'un paese delle Madonie che, mentre lavoravano, in un feudo occupato, udirono alle loro spalle la voce ferma d'un capitano dei carabinieri che intimò: « In nome della legge smettete di lavorare ». I contadini si fermarono un attimo, si guardarono in faccia spalancando gli occhi, guardarono il capitano dei carabinieri che veniva ad intimar loro di *non lavorare in nome della legge* e poi, improvvisamente, credendo che si trattasse d'una trappola, gridarono in coro: « Lavuramu, lavuramu » — e tutti insieme dettero di nuovo mano alle zappe ed alle vanghe alzandole ed affondandole nella terra con un ritmo vertiginoso.

ALBERTO JACOVIELLO

ECCO UN SUGGESTIVO fotogramma de « I primi anni », il documentario realizzato da Joris Ivens e proiettato in questi giorni a Parigi assieme ad altre opere dell'illustre registra olandese

Spettacoli d'oggi



— E' una commedia sul banditismo?

— No, è una commedia che è passata per le mani dei censori democristiani.

(da « Don Basilio »)

LE PRIME

TEATRO

Inquisizione

Quando il sipario si alza sull'interno d'una canonica di santuario, tutti i simboli e i segni religiosi che popolano la stanza, la luce bassa, il silenzio, introducono lo spettatore in un'atmosfera tranquilla di mistica intimità. Ma fin dal primo gesto con cui un Don Sergio si accende la sigaretta, ci avvertono che qualcosa turba la coscienza del giovane sacerdote Don Sergio non si trova per caso in quel santuario dove ha passato qualche mese insieme all'Abate Ed ora che è chiusa la stagione dei pellegrinaggi, e sta per ritornare in città, nella propria residenza, non regge più al silenzio in cui è vissuto. Ha sperato che quel ritiro spirituale, a cui d'altronde è stato comandato dal Vescovo, gli servisse per trovare una soluzione alla propria crisi, una risposta, magari con l'intervento d'un miracolo Ma, là, in quel santuario da un pezzo non avvengono miracoli E d'altronde Don Sergio non crede ai miracoli mentre l'Abate è solo ai miracoli, a quel genere di fenomeni che crede: il resto per lui non ha realtà è apparenza, inganno E' in quel momento che entra Renato, un signore in cerca ansiosa di un sacerdote Come preso da un'ispirazione Don Sergio lo segue, mentre una giovane signora si introduce nella canonica e davanti all'Abate rivela il suo dramma. Angela, così si chiama, ha sposato un uomo che voleva farsi prete. Angela ha « lottato contro Dio », con tutti gli inganni e i ricatti morali, fino a tentare un suicidio, per legare a sè quell'uomo E quell'uomo l'ha sposata, costretto dalla responsabilità che si prendeva respingendola: ma la loro unione è un inferno proprio perchè l'uomo aspira a un amore diverso, alla sua vocazione abbandonata.

Quell'uomo è Renato, evidentemente, che è venuto anche lui come Don Sergio al santuario in cerca di una risposta, di un miracolo.

Don Sergio ha conosciuto Angela, è stato anche turbato da lei, e propone a Renato di cambiare le parti. Don Sergio butterà la tonaca, e magari prenderà Angela, mentre Renato scioglierà il matrimonio viziato dall'inganno ricattatorio, e si farà prete. Ma Angela è corsa dall'abate e gli svela un suo segreto; essa ha tentato, suicidandosi, di avvelenare nello stesso tempo suo marito per vivere con lui e ricominciare daccapo, lei che non crede in Dio, in qualche altra mistica regione.

Non sarà l'abate a dirlo a Renato, adesso che giunge insieme a Don Sergio per discutere la loro proposta con Angela, in una ribellione a se stessi, alla propria viltà, in un « processo al Creatore » che li ha frodati con vocazioni sbagliate. Ma l'abate aspetta il miracolo, che questa volta avviene in una forma assai poco rumorosa, proprio quando questa auto-inquisizione interiore delle coscienze giunge al parossismo: ed è la persuasione comune che Dio ha ragione, che tutto si può arrangiare, che non c'è niente da cambiare. D'altronde dove andrebbe a finire un prete spretato? chiede l'abate: e certo le prospettive che gli s'aprono, almeno in Italia, sono piuttosto dure. E cosa farebbero Renato e Angela? Si sparerebbero. E' una prospettiva da cronaca nera che non persuade nessuno dei tre.

E marito e moglie si abbracciano, e Don Sergio resta al Santuario. Questa la trama del dramma di Diego Fabbri, presentato dalla compagnia Maltagliati-Benassi. Teatro cattolico, si dice, o meglio da anno santo, dove i conflitti di anime in vacanza sostituiscono i conflitti reali della vita.

I personaggi qua non sono neanche pretesti ma combinazioni singolari e per le loro storie non c'è bisogno di nessuna credibilità.

Eppure essi hanno la pretesa di lanciare un loro messaggio, valevole per tutti gli uomini. Non c'è nulla da cambiare in se stessi, nulla da cambiare negli altri: si va benissimo così come siamo, tutti possiamo salvarci Leggevamo tempo fa nella « Fiera Letteraria » a firma se non erriamo, di Diego Fabbri, un invito alla lettura del Vangelo. Non sapevamo però che in quel testo così ricco, fra l'altro di parole di lotta e di rinnovamento, Diego Fabbri avesse scelto la morale « del così è sempre stato e così sempre sarà ».

Fra gli attori solo Betrone (l'abate) ha sostenuto la sua parte con persuasiva convinzione. Evi Maltagliati (Angela) ha esasperato isterica mente la crisi del proprio personaggio. Incerta e discontinua la recitazione di Benassi (Renato) e di Tino Bianchi (Don Sergio). D'altronde tutti risentivano della poco organizzata regia di Pacuvio.

La cronaca deve registrare numerosissimi e prolungati applausi all'autore e agli attori, da parte del pubblico del Quirino.

MARIO SOCRATE

SERATA D'ECCEZIONE ALLA "SALA PLEYEL,,

Il regista Joris Ivens ha raccolto a Parigi il trionfo

E' stata proiettata la prima parte de "I primi anni,, - A colloquio con il documentarista - Come fu girato "L'Indonesia chiama,, - Viva ammirazione per i film italiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, marzo

Sciopero. Le miniere si fermano; i minatori restano alla superficie, hanno incrociato le braccia e protestano. La polizia, chiamata dai padroni, interviene, provoca, poi spara, infine arresta. Dopo settimane lo sciopero è spezzato; si abbatte allora l'ondata della repressione, dei ricatti, dei licenziamenti, della miseria. Ma la lotta riprende, giorno per giorno. Quante battaglie operaie hanno questa storia, ricca di eroismi sconosciuti e magnifici!

La vicenda si ripetè nel 1934 — come centinaia d'altre volte, prima e dopo, in tutto il mondo — nel bacino carbonifero belga di Borinage. Vi assisteva un giovane cineasta olandese che aveva già dato ottime prove del suo talento, Joris Ivens; vivendo fra i minatori in lotta, egli girò allora un documentario sullo sciopero e sulla vita degli scioperanti. « Borinage », film volutamente semplice, privo di artifici stilistici, risultò uno dei migliori documentari che siano mai stati ripresi, un capolavoro indimenticabile nella storia del cinema.

In questi giorni « Borinage » è stato proiettato nuovamente a Parigi insieme ad una antologia di estratti di tutti i migliori film di Ivens. Un grande successo ha concluso la eccezionale serata, che ha visto riassunta sullo schermo tutta l'opera di questo grande artista del cinema, dai suoi primi esperimenti d'avanguardia con « Pioggia », abilissima sinfonia sui mille temi che offre una grande città battuta dal picchiettio delle gocce d'acqua, al suo recentissimo film sulle democrazie popolari, « I primi anni ».

Se l'esame del tempo è duro per qualsiasi artista, tanto più spietato esso diviene per chiunque lavori sulla cruda attualità: il documentarista Ivens lo ha superato con un trionfo. Nella grande sala Pleyel, che può contenere più di duemila persone, oltre mille non hanno potuto entrare, costringendo gli organizzatori a preparare rapidamente una seconda serata analoga, oltre a quelle già organizzate a Lione e a Marsiglia. I più che duemila spettatori sono usciti dalla sala non soltanto entusiasti, ma — ed è questo forse il più grande merito di quei film — come vivificati da una nuova energia.

Il segreto dell'arte di Ivens è nella sua vita stessa, nella sua consapevole serietà, nella sua sconvolgente sincerità al servizio di un grande ideale.

Una potente accusa

Quando con l'aiuto del governo olandese girò il suo primo grande film, « Zuyderzee », canto sublime dedicato ad esaltare la potenza del lavoro umano, egli si sentì in dovere di concludere la sua opera con una denuncia diretta contro una società che sperpera per le sue insanabili contraddizioni tanta capacità creatrice: e alle immagini sulla chiusura della diga, che restano fra le più belle ed emozionanti che il cinema abbia mai creato, contrappose con un brusco passaggio quelle della rovinosa crisi economica, col grano gettato ai pesci del mare e le famiglie dei disoccupati ridotte alla fame. La censura proibì allora la proiezione di queste sequenze « rivoluzionarie », così come l'anno dopo proibì « Borinage ».

Da quei giorni Ivens ha scelto la sua strada. La sua arte è al servizio del popolo; la sua figura è presente ovunque ci si batte per la libertà e per l'avvenire (lo chiameranno più tardi « l'olandese volante »). Nell'Unione Sovietica, dopo aver arricchito il suo stile alla scuola dei grandi registi di quel paese, dirige « Canto di eroi », un film sulla costruzione delle grandi officine di Magnitogorsk negli Urali, e un documentario su Giorgio Dimitrov, quando questi fu liberato dopo il processo di Lipsia.

Allo scoppio della guerra spagnola corre a Madrid dove girerà « Terra di Spagna »; più tardi è in Cina, dove il popolo, che si batte contro l'aggressione dei fascisti giapponesi, è il protagonista di « Quattrocento milioni ». Questa sua esperienza indusse Frank Capra a chiedergli di realizzare la parte che concerneva il Giappone nel suo documentario « Perchè noi combattiamo ». « Ma — racconterà più tardi Ivens — io credevo che il miglior sistema fosse quello di distruggere nell'animo dei popoli il mito del Mikado, di mostrare l'imperatore quale egli era, il pilastro di una reazione basata da secoli sulla forza e sul terrore, fascista prima di Hitler. L'alto comando americano mi proibì di farlo e io preferii allora dedicarmi ad altri film ».

Una disavventura non diversa gli occorse poco dopo col suo governo, quello olandese, che gli aveva chiesto di dirigere un documentario sulla « liberazione » dell'Indonesia. Non appena arrivato in quelle terre, Ivens capì in che cosa consisteva questa liberazione; rifiutò di fare il film che gli era stato chiesto e cercò invece di girarne un altro sulla lotta del popolo indonesiano per la sua libertà: denunciato dal governo olandese, che gli impedì di recarsi a Giava, egli dovette limitarsi a realizzare nei porti di Australia un film sulla solidarietà dei portuali di cinque paesi con i fratelli indonesiani in guerra. Il suo film, « L'Indonesia chiama », venne importato clandestinamente e proiettato a Giava davanti a folle numerosissime e contribuì notevolmente a potenziare la lotta dei patrioti.

Il suo documentario più recente, quello sulle democrazie popolari, è ancora pressochè sconosciuto in Europa occidentale: anche alla Sala Pleyel ne è stata proiettata una parte soltanto, quella riguardante la Polonia, che è tuttavia sufficiente per dare un'idea del valore altissimo di tutta l'opera.

Esperienze di lavoro

E' questo il film di cui Ivens parla più volentieri. « E' un vero trittico — egli ci ha detto — ogni parte del quale corrisponde a un paese: Bulgaria, Cecoslovacchia e Polonia. Il problema era di fare un film unito su tre paesi così diversi, dalle tradizioni storiche tanto contrastanti, ma affratellati dal comune cammino di oggi: quello della conquista del socialismo. Non esistono legami formali fra le tre parti del film, che hanno anzi toni ben distinti — lirico la Bulgaria, storico la Cecoslovacchia, drammatico la Polonia — esiste solo questa idea comune e centrale. Abbiamo tenuto a conservare ad ogni paese le sue caratteristiche nazionali, mostrando di ognuno non tutto ciò che sarebbe stato bello mostrare, ma un solo aspetto, quello più tipico; per questa ragione ci siamo serviti, per ogni parte, dei tecnici della nazione interessata ».

« Abbiamo lavorato — egli aggiunge — a continuo contatto con i contadini e gli operai. Abbiamo vissuto nelle campagne bulgare la stoica lotta contro la siccità. Un giorno la pioggia arrivò improvvisa sul paese in cui noi ci trovavamo; per il nostro lavoro era una seccatura, ma per i contadini una benedizione. Invece di continuare le riprese, ci siamo uniti a loro e li abbiamo aiutati a irrigare e a zappare. Abbiamo trovato un altro villaggio in cui da tempo immemorabile gli uomini con l'orecchio a terra potevano ascoltare l'acqua gorgogliare nel sottosuolo senza avere mai avuto i mezzi, prima di oggi, per farla salire alla superficie ».

La lezione sovietica

Ivens, questo artista semplicissimo e modesto, che non dimentica mai di esaltare l'opera dei suoi collaboratori a spese della sua, parla molto volentieri delle teorie estetiche, che sono per lui una vera arma di combattimento. « Il documentario deve essere la voce della verità. Esso ha possibilità più grandi di quelle del film narrativo, che sarà per forza episodio, aneddoto, percentuale di verità, non tutta la verità, come può essere il documentario. Nel contatto col popolo l'artista troverà soddisfazione e alimento per la propria arte. Il documentario così concepito può avere un'importante influenza anche sul film narrativo. Il cinema sovietico è nato dal documentario. I migliori film inglesi post-bellici hanno risentito molto dei documentari girati durante la guerra. René Clair per « A nous la liberté » si ispirò alla mia « Sinfonia industriale ». E l'ottimo recente film di Daquin sui minatori « Le point du jour » è un ennesimo esempio della stessa influenza ».

L'« olandese volante » ammira molto il cinema italiano nato dopo la liberazione. « I primi ottimi film come "Roma, città aperta" hanno mantenuto le loro promesse. I registi italiani hanno trovato una corrente nuova e forte. Vi è nelle loro opere una meravigliosa freschezza e la nascita di uno stile nazionale; si sente il temperamento italiano. Bisogna soltanto che i vostri registi rendano ancora più permanenti e profondi i loro rapporti con le presenti lotte del popolo italiano, altrimenti la loro ispirazione si inaridirà ».

Dopo aver terminato la versione francese de « Primi anni » Ivens tornerà ancora in Polonia, dove terrà un corso teorico-pratico di sei mesi sul documentario. Ha sicuramente altri progetti di film per la testa, ma preferisce non parlarne; preferisce lasciarci col suo disarmante sorriso una vaga, ma per chi lo conosce pur sempre allettante, promessa.

GIUSEPPE BOFFA

SUGLI SCHERMI

L'arcipelago in fiamme

Una fortezza volante decolla dall'aeroporto di San Francisco diretta alle Haway il giorno prima dell'aggressione giapponese a Pearl Harbour, esattamente in tempo quindi per trovarsi al centro della bufera nel Pacifico allo scoppio delle ostilità. L'equipaggio dell'aereo, che è affettuosamente chiamato « Marianna » dagli uomini che l'occupano, rappresenta un'antologia di tipi psicologici di giovanotti americani e delle loro reazioni di fronte alle prime esperienze di guerra. Il racconto del film, infatti, si riduce semplicemente al diario di navigazione della « Marianna », dalla partenza all'avvistamento delle coste australiane, cioè alla prima azione offensiva americana contro i giapponesi. Distruzioni, avarie, combattimenti, caduti, costellano questo viaggio. In cui nessuno dei personaggi acquista la eminenza di un protagonista, ma ognuno costituisce niente altro che una indicazione per tracciare il panorama di uno stato d'animo collettivo. Un tale genere di film non può appoggiarsi che su una profonda osservazione della realtà ed è ciò che non hanno saputo fare nè lo sceneggiatore Dudley Nichols, attento soltanto a ricercare effetti patetici sulla base di un sentimentalismo individuale di maniera o effetti drammatici che fanno leva su un generico patriottismo, nè il regista Howard Hawks, che ha addirittura abusato di modellini e di scene ricostruite nei teatri di posa La recitazione di John Garfield e di tutti gli altri è semplicemente corretta.

Totò cerca moglie

Gli stessi sceneggiatori e lo stesso regista di « Totò cerca casa » hanno inventato un'altra avventura per il loro eroe, costretto questa volta a procurarsi con l'aiuto di annunci economici e di agenzie matrimoniali una compagna per la vita. Il film segue i suoi vari tentativi, ciascuno dei quali potrebbe costituire un cortometraggio a sè, alla maniera delle « comiche » di Ridolini: « Totò e la fidanzata miope », « Totò dal dentista », « Totò e il boomerang » e via di seguito. In complesso le risate del pubblico sono parecchie e stavolta anche motivate dai perfetti meccanismi mimici che sa mettere in moto l'eccezionale protagonista. Il regista è Carlo Lodovico Bragaglia e tra gli attori vanno citate in due gustosissime macchiette Ave Ninchi e Anna Maestri.

ed. ma.

PROFILO DI PELLA

Il fabbricante di disoccupati

Ha l'erre moscio, veste la camicia nera ed è fiero della sua impopolarità

L'on. Giuseppe Pella, ministro del Tesoro e del Bilancio, tra gli esponenti del governo clericale è quello più variamente definito: come si addice, del resto, a colui il quale siede alla destra del Presidente del Consiglio. L'altro membro terreno della trinità terrestre, lo Scelba, viene anch'egli assai spesso qualificato, ma col solo genere di attributi che merita.

L'atteggiamento posato e aristocratico, la notevole mole, il linguaggio forbito, l'erre strascicato, lo distinguono dagli altri ministri, e si dice formino l'invidia del conte Sforza il quale vede la sua nobiltà blasonata, dubbia per giunta, offuscata da quella ben più sostanziale nobiltà bancaria. « Calma serafica da plenilunio estivo » è stata la definizione ultima regalata all'on. Pella dal suo controaltare liberale Corbino: e dietro questa allusione al volto circolare del ministro, l'economista liberale ha perfino lui criticato quel famoso « ottimismo » del dittatore dell'economia italiana, quell'ottimismo che si è tentato di usare, per un certo tempo, come un paravento alla dura realtà delle cose.

Sul piano coreografico, questo ottimismo di Pella appare come lo sprezzo caratteristico dei finanzieri, dei « dominatori di Wall Street », per le difficoltà altrui, per le preoccupazioni delle piccole « formiche » che si affollano per le strade sotto i grattacieli dei potenti: il nostro ministro del Tesoro potrebbe incontrare meritato successo in uno scadente film americano, in una parte di quel genere. Ma l'ottimismo di Pella non è neppur questo. E' assai dubbio che egli abbia una tanto alta statura da poter vedere le cose sotto questo profilo teatrale. Poichè viviamo in Italia, egli, in fondo, è solo una grande podestà nazionale: questa di podestà è la definizione che meglio gli si addice.

Quando lo fu a Biella, sua città di residenza e centro delle sue fortune bancarie, non trovò disdicevole al suo aspetto signorile indossare la camicia nera: sarà stata di seta, forse, con le cifre ricamate, ma era pur sempre nera, e di lui restano alcune fotografie in quella tenuta che mal si conciliano con il nuovo stile ora adottato. Eppure non vi è differenza sostanziale tra il passato e il presente: allora, in quei tempi, egli era podestà degli industriali tessili suoi concittadini, amici e clienti, ora è podestà nazionale dei grandi industriali italiani, tessili e no. Un funzionario, che cambia camicia a seconda delle evoluzioni della moda padronale.

Solo a questa sua veste di funzionario accreditato della Confindustria si deve evidentemente il rispetto, ora in verità attutitosi, di cui Pella gode nel proprio partito. Non si vede infatti quali altri titoli vanti; la sua stessa biografia ufficiale fa tramontare ogni altra benevola ipotesi: « professore di tecnica bancaria », « consulente nelle industrie tessili », « delegato alle conferenze internazionali laniere », ecc., si iscrisse alla D. C. solo nell'anno 1943! Da buon podestà, non deve aver mai sentito alcun fascino per il Partito popolare nè per le tradizioni della politica cattolica. Solo nell'anno 1943 si sentì evidentemente toccato dalla grazia quando, con non troppo acume, fu facile al serafico banchiere rendersi conto che il partito democristiano era destinato ad assumere l'eredità fascista ricomponendo faticosamente, con l'appoggio dell'America, il fronte capitalistico, uscito frantumato dalla sconfitta ma deciso a riprendere la direzione della vita nazionale sotto la guida della banca vaticana.

Così Pella fece carriera e salì al trono, per sedere alla destra dell'on. De Gasperi, dove fabbrica disoccupati, secondo un'ultima definizione, perchè Scelba li ammazzi, e dove amministra i beni dei grandi finanzieri italiani come si addice a un fidato funzionario. E in questa sua funzione si può ammirarlo gratis quando si voglia dietro il banco del Parlamento, di dove ama spesso affermare il suo amore per la « impopolarità », onorandosene come di un merito: il che, per un banchiere, è logico e perfino doveroso.

LUIGI PINTOR

55 *Appendice dell'UNITA'*

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

— Sire, — disse la regina con voce mozza, — non li ho perchè ho temuto di qualche disgrazia in mezzo a questa gran folla.

— E avete avuto torto, madama! Se vi ho fatto quel regalo era perchè ve ne adornaste. Vi ripeto che avete avuto torto.

E la voce del re tremava di collera: lì attorno ognuno guardava e ascoltava con stupore, senza capir nulla di quel che accadesse.

— Sire, — disse la regina, — posso mandarli a prendere al Louvre, dove sono, e così i desideri di Vostra Maestà saranno appagati.

— Fatelo, madama, fatelo al più presto, perchè fra un'ora comincerà la quadriglia.

La regina salutò in segno di obbedienza, e seguì le dame che dovevano condurla al suo gabinetto.

E anche il re tornò nel suo.

Ci fu nella sala un momento di agitazione e di scompiglio.

Tutti avevano potuto notare che era avvenuto qualche cosa fra il re e la regina: ma nessuno aveva sentito niente di preciso perchè le Loro Maestà, dalle quali, per rispetto, gli astanti si erano scostati di qualche passo, avevano parlato a voce bassissima. Adesso i violinisti suonavano con tutta la loro forza, ma nessuno li ascoltava.

Il re uscì per primo dal suo gabinetto: indossava un elegantissimo costume da caccia e il duca di Orléans e gli altri signori erano vestiti come lui.

Il cardinale si avvicinò al re e gli consegnò una scatola. Il re l'aprì e vi trovò due puntali di diamanti.

— Che vuol dir ciò? — domandò al cardinale.

— Nulla, — rispose questi: — però, se la regina ha i puntali, cosa di cui dubito, contateli, sire, e nel caso che siano soltanto dieci, chiedete a Sua Maestà chi mai può averle rubati questi due.

Il re guardò il cardinale come per interrogarlo, ma non ebbe il tempo di rivolgergli nessuna domanda: un grido di ammirazione uscì da tutte le bocche. Se il re sembrava il primo gentiluomo del suo regno, la regina era certamente la più bella donna di Francia. Vero è che il suo abito di amazzone le stava a meraviglia: aveva un cappello di piume azzurre, una giubba di velluto grigio perla, chiusa con fermagli di diamanti, e una gonna di raso azzurro, tutta ricamata d'argento Sulla sua spalla sinistra scintillavano i puntali, sostenuti da un nodo, anch'esso azzurro come le piume e la gonna. Il re trasalì di gioia e il cardinale di collera: tuttavia, lontani come erano dalla regina, non potevano contare i puntali. La regina li aveva: ma ne aveva dieci o ne aveva dodici?

In quel momento i violini suonavano le prime note della quadriglia.

Il re avanzò verso la signora presidentessa con la quale doveva ballare, e S. A. R. il duca di Orléans verso la regina. Si misero ai loro posti e la quadriglia incominciò. Il re era contrapposto alla regina, e ogni volta che passava accanto a lei divorava con la sguardo quei puntali di cui non riusciva a distinguere il numero. Un sudore freddo copriva la fronte del cardinale.

D'Artagnan si sentì toccare una spalla. Si voltò vivacemente e vide una giovane donna con il viso coperto da una maschera nera...

La quadriglia durò un'ora: era composta di sedici figure.

Finita la quadriglia, in mezzo agli applausi di tutta la sala, ognuno ricondusse la propria dama al suo posto, ma il re approfittò del privilegio che aveva di poter lasciare la dama là dove si trovava, per avvicinarsi vivamente alla regina.

— Vi ringrazio, — le disse, — della deferenza che avete mostrato per i miei desideri, ma vedo che vi mancano due puntali e ve li riporto.

Con queste parole tese alla regina i due puntali datigli dal cardinale.

— Come, sire! — esclamò la giovane regina facendo mostra di essere sorpresa, — me ne date altri due? Ma così ne avrò quattordici, allora!

Infatti il re contò, e i dodici puntali erano sulle spalle di Sua Maestà.

Il re chiamò il cardinale.

— Ebbene, che significa ciò, monsignor cardinale? — gli domandò con tono severo.

— Ciò significa, sire, — rispose il cardinale, — che io desideravo far accettare a Sua Maestà i due puntali, e che sono ricorso a questo espediente, non osando offrirglieli io stesso.

— E io ne sono tanto più riconoscente a Vostra Eminenza, — rispose Anna d'Austria sorridendo in modo da far capire che non si lasciava trarre in inganno da quella ingegnosa galanteria, — in quanto sono certa che questi due puntali costano più a voi essi soli, che gli altri dodici a Sua Maestà

Poi, salutato il re e il cardinale, la regina si avviò al gabinetto in cui si era vestita e in cui ora doveva deporre il costume di amazzone.

L'attenzione che abbiamo dovuto dare fin dall'inizio di questo capitolo agli illustri personaggi portati in scena, ci ha allontanati per un momento dell'uomo cui Anna d'Austria andava debitrice dell'inaudito trionfo.

La regina era giunta nel suo gabinetto, e d'Artagnan si accingeva a ritirarsi, allorchè si sentì toccare leggermente la spalla. Si voltò e vide una giovane donna che gli faceva segno di seguirla. La giovane aveva il viso coperto da una maschera di velluto nero, ma nonostante questa precauzione, che del resto era presa piuttosto per gli altri che per lui, il Guascone riconobbe subito la sua solita guida, la snella e graziosa signora Bonacieux.

Il giorno prima si erano visti appena in casa dello svizzero Germano dove d'Artagnan l'aveva fatta chiamare. La fretta che aveva la giovane di portare alla regina quell'eccellente notizia del felice ritorno del suo messaggero, aveva fatto sì che i due innamorati si scambiassero appena poche parole. D'Artagnan seguì dunque la signora Bonacieux mosso da un duplice sentimento, l'amore e la curiosità. Per tutta la strada e a mano a mano che i corridoi si facevano più deserti, d'Artagnan voleva fermare la giovane, prenderla per le braccia, contemplarla anche per un momento solo: ma, vispa come un uccellino, ella gli scivolava sempre via dalle mani.

Finalmente, dopo un minuto o due di giri e giravolte, la signora Bonacieux aprì una porta e introdusse il giovane in un gabinetto oscurissimo. Qui gli fece vivamente segno di tacere e, aperta una seconda porta nascosta da una tenda che scostandosi lasciò passare a un tratto una viva luce, scomparve.

D'Artagnan restò un istante immobile, chiedendosi dove fosse, ma ben presto uno spiraglio di luce che veniva da quella stanza, insieme a un misto di calore e di profumo, la conversazione di due o tre donne, rispettosa ed elegante ad un tempo, la parola *Maestà*, molte volte ripetuta, gli indicarono chiaramente che si trovava in un gabinetto attiguo alla camera della regina...

(continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DELEGATI DI TUTTO IL MONDO NELLA CAPITALE SVEDESE

I successi della lotta per la pace nei rapporti alle Assise di Stoccolma

L'arrivo del delegato cinese Emi Siao - Tutti gli stati dell'Australia parteciperanno a una conferenza nazionale a Melbourne

STOCCOLMA, 16. — Sono continuati oggi i lavori della terza sessione del Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace, cui partecipano centocinquanta delegati rappresentanti la maggioranza dei paesi del mondo e le più grandi organizzazioni democratiche internazionali, aderenti al Congresso della Pace.

La sessione, aperta ieri dalla signora Eva Palmer, presidente del Comitato svedese della Pace e dalla scrittrice Marica Shernstodt, ha visto nella sua prima giornata un grande discorso di Frédéric Joliot-Curie, presidente del Comitato Mondiale. Il grande scienziato francese ha parlato lungamente sul vasto sviluppo delle forze della pace in tutto il mondo, ha riaffermato la volontà di pace dei popoli ed ha chiesto la proibizione delle armi atomiche, la riduzione degli armamenti e la conclusione di un patto di pace tra le grandi potenze.

I lavori del comitato sono continuati oggi con vari rapporti sullo sviluppo del movimento e sulle sue affermazioni nei diversi paesi. In tanto è giunto a Stoccolma, dopo due settimane di viaggio attraverso la Mongolia esterna, Mosca e Leningrado, il delegato cinese alla Assise mondiale, Emi Siao, una delle più popolari figure di intellettuali della Cina Popolare, cui si deve tra l'altro la traduzione dell'*Internazionale* in lingua cinese.

Le notizie che giungono da ogni parte del mondo — informa la *Telepress* — confermano intanto il grande sviluppo assunto dalla battaglia dei Partigiani della Pace in tutto il mondo.

Da Helsinki si apprende che il Comitato Nazionale del Partito Comunista finlandese ha posto la lotta per la pace come il compito più importante per il partito, denunciando il tradimento del governo di Helsinki e dei socialdemocratici di Fagerholm, che si sforzano di trascinare il paese nel campo della guerra

A Melbourne si terrà il 16 aprile una conferenza per la pace cui parteciperanno tutti gli Stati dell'Australia.

Il movimento australiano della Pace gode di un vasto appoggio fra il popolo australiano e la Conferenza nazionale ne sarà la prova più convincente: sedici sindacati dello Stato di Victoria hanno formalmente aderito alla politica e alle attività del Comitato per la Pace.

In altri Stati, molti consigli locali per la Pace e Consigli di fabbrica hanno già nominato propri delegati alla Conferenza e stanno raccogliendo fondi per le spese di viaggio.

A New York millecinquecento delegati che hanno partecipato ad una grande manifestazione per la pace hanno approvato una risoluzione con la quale affermano di voler fare di New York «la città sindacale combattente per la Pace».

Il segretario del Partito Comunista degli Stati Uniti, John Williamson, ha messo in guardia contro la guerra che Wall Street ha scatenato all'interno del paese parallelamente alla «guerra fredda». Williamson ha ribadito il concetto che le masse operaie debbono essere la colonna vertebrale delle azioni in favore della pace Nel formulare le rivendicazioni degli operai, egli ha invocato trattative fra l'URSS e gli Stati Uniti per la messa al bando della bomba atomica, la riduzione delle spese militari negli Stati Uniti e la ripresa del commercio con le democrazie popolari e con la Repubblica popolare cinese.

Rappresentanti delle due organizzazioni sindacali americane, AFL e CIO nonchè la vice Presidente della Federazione delle Donne americane, Pearl Laws, hanno parlato ai convenuti.

Gli ufficiali della «Missouri» davanti alla Corte Marziale

NORFOLK, Virginia, USA, 16 — Sono state convocate per il 27 marzo alla base marittima americana di Norfolk tre Corti marziali, davanti alle quali compariranno i tre ufficiali più elevati in grado della corazzata «Missouri» per rispondere dell'arenamento della corazzata stessa avvenuto il 17 gennaio

Leopoldo ha deciso di tornare in Belgio

Una dichiarazione del re collaborazionista alla stampa

GINEVRA, 16. — Re Leopoldo ha chiesto oggi al Parlamento belga di riconoscerlo come sovrano del Belgio «senza indugi».

In un comunicato diramato alla stampa Leopoldo dichiara che «i risultati delle consultazioni mi danno il diritto di affermare che il popolo belga, con una maggioranza non disprezzabile, ha manifestato la sua volontà di vedermi riprendere l'esercizio delle mie prerogative, la funzione costituzionale di re e di assicurare come capo dello stato, la stabilità e la continuità dei poteri. Il giuramento da me prestato mi impone di rispettare gli obblighi che ho assunto verso il popolo belga.

La volontà della nazione è stata chiaramente espressa e in tali circostanze non posso rimanere che a disposizione della nazione».

Leopoldo chiede quindi al Parlamento «di risolvere senza indugio la presente crisi».

Pur affermando che egli «si inchinerà davanti alla decisione che vorrà prendere la Camera» Leopoldo ha lasciato intendere fin troppo chiaramente quale sia la sua volontà.

NUOVI COLPI DI SCENA NELLO SCANDALO DEI GENERALI

Moch e Ramadier denunciati alla Commissione da un colonnello

L'ex ministro degli interni socialdemocratico è il principale responsabile del soffocamento dell'inchiesta - Un discorso fascista di De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — *L'ormai famoso scandalo dei generali, dopo essere rimasto per un po' di tempo eclissato nell'attualità politica da una serie di importanti avvenimenti, è nuovamente balzato in tutta la sua gravità davanti all'attenzione pubblica, attraverso una serie di colpi di scena, verificatisi nell'inchiesta condotta dall'apposita commissione parlamentare. Per circa due settimane gli sviluppi dell'indagine erano stati offuscati dalle dichiarazioni volutamente imprecise ed evasive dei maggiori colpevoli sfilati davanti al tribunale dei dodici deputati.*

In questa atmosfera piuttosto dimessa che circondava ormai i lavori della commissione si sono verificati nuovi colpi di scena, di cui il più importante si è verificato oggi: il colonnello Fourcaud, alto ufficiale dei servizi di spionaggio, aveva chiesto di deporre una seconda volta davanti alla commissione. Non appena introdotto, quest'uomo abilissimo, — uno di quelli che ha più lavorato dietro le quinte dell'affare — ha accusato con asprezza l'ex ministro social-democratico degli Interni, Moch, di essere uno dei principali artefici del soffocamento, a suo tempo, dello scandalo.

Moch, secondo il colonnello, non avrebbe trasmesso neppure ai suoi colleghi Ramadier e Queuille tutti i gravi documenti caduti nelle mani della sua polizia; egli li avrebbe invece o restituiti agli interessati o distrutti o forse anche conservati per suoi scopi personali. Tale modo di procedere, contrario a ogni legalità, sarebbe stato determinato dal desiderio di nascondere una grave operazione politica La nuova deposizione di Fourcaud non ha tuttavia lasciato soddisfatti molti commissari, i quali sanno che il colonnello — lo stesso che in un primo tempo mise sotto accusa anche il presidente della Repubblica — ha molta intenzione di condurre un gioco tendente a raggiungere poco puliti obiettivi personali.

I socialdemocratici, tra l'altro, accusavano a suo tempo il Fourcaud di essere istigatore di un complotto diretto contro il loro partito. Convinti che il Fourcaud continui a nascondere gran parte della verità, i deputati lo hanno interrogato a lungo, senza peraltro riuscire a cavargli alcunchè di nuovo.

Le gravi responsabilità di Moch e di Ramadier sono state confermate, tuttavia, da un'altra rivelazione abbastanza sensazionale, fatta due giorni fa: si tratta della pubblicazione di alcune lettere che i due ministri si scambiarono nel periodo in cui lo scandalo fu soffocato. Lo stesso Ramadier accusò, allora, il collega Moch di non avere fornito al giudice militare tutti i documenti compromettenti. Ma, Moch, rispondendogli, gli ricordò testualmente che «l'affare aveva dovuto essere chiuso con una fretta estrema ed in base alle decisioni prese di ora in ora al termine delle conferenze successive a cui assisterono Queuille, Ramadier e lo stesso Moch» Tanto equivale ad una confessione in piena regola dei tre ministri sulla loro colpevolezza e sui loro sforzi di soffocare lo scandalo

Il terzo grosso fatto venuto a galla in questi giorni, e per il momento non ancora chiarito, riguarda direttamente il Presidente della Repubblica. Martedì scorso, infatti, il settimanale gollista «Carrefour», continuando una campagna iniziata da tempo, attaccava personalmente Auriol ed il suo «entourage». Nella seduta di ieri, il deputato comunista Kriegel Valrimont ha perciò affrontato decisamente questo punto ancora dubbio della vicenda, che nei corridoi era già stato definito come l'inesplosa «bomba Auriol»: o la presidenza della Repubblica è compromessa — ha dichiarato in sostanza il deputato — e dobbiamo allora indagare per precisarne le responsabilità; o essa non ha nulla a che vedere con lo scandalo, ed in tal caso è pure nostro dovere mettere in chiaro la cosa per troncare ogni speculazione od insinuazione contro di essa. La maggioranza della commissione ha però voluto rinviare a domani l'esame del «caso Auriol».

Lo scandalo, sebbene attutito con ogni mezzo dalle personalità compromesse e dai loro amici, appare ormai a tutti, senza possibilità di dubbio, lo scandalo dell'intero blocco americano, scandalo di tutti i corrotti che dirigono la politica atlantica della Francia, gollisti compresi.

Per queste ragioni De Gaulle, in una conferenza stampa data oggi, si è mostrato molto discreto quando un giornalista gli ha chiesto la sua opinione sull'affare. Egli ha trovato il modo di dichiarare che esso dovrebbe essere chiamato «Lo scandalo del regime» e non «dei generali», ma non ha detto una sola parola su tutta la corruzione ed i retroscena affaristici che lo scandalo ha rivelato.

Sulle altre questioni di attualità, De Gaulle non ha svelato le carte bianche del suo giuoco politico. Egli si è però dichiarato genericamente favorevole all'unione francotedesca proposta da Adenauer, perchè essa costituirebbe «un ritorno ai tempi di Carlomagno, quando franchi, germani e romani si univano per sconfiggere Attila». Le folli metafore storiche del generale, sebbene inesatte, non hanno bisogno di molte spiegazioni per scoprire il loro spaventoso significato aggressivo.

De Gaulle ha, infine, ribadito che «è vergognoso tenere in carcere Petain», che egli non collaborerà mai col «regime dei partiti», e che l'unica soluzione dei conflitti sociali è il corporativismo. «Bisogna sostituire», egli ha detto esattamente, «il regime della lotta di classe con quello della associazione capitale-lavoro». La frase si trova riprodotta testualmente nella carta del lavoro fascista, emanata a suo tempo in Francia da Petain.

G. B.

LA BATTAGLIA DELL'OPPOSIZIONE AL SENATO IN DIFESA DEGLI INQUILINI

La proroga al 1955 del blocco dei fitti respinta ieri dalla maggioranza governativa

Dal 1951 libertà di sfratto - La legge per la Sila approvata dai clericali Il compagno Ruggero Grieco denuncia l'inganno per i contadini poveri

Dopo il rapido svolgimento di qualche interrogazione e la messa a punto letterale dell'intera legge per la colonizzazione della Sila, questa è stata definitivamente varata ieri dalla maggioranza governativa del Senato.

In sede di dichiarazione di voto i sen. MILILLO (PSI) ha tratto per primo le conclusioni sfavorevoli all'intero progetto, la cui elaborazione in assemblea — egli ha rilevato — ha costituito un ulteriore peggioramento del progetto presentato dalla Commissione. Per ragioni opposte a quelle della sinistra, anche il sen. LUCIFERO si è dichiarato contrario alla legge. Per il gruppo comunista ha parlato quindi il compagno GRIECO.

«Non vi abbiamo detto più volte che avremmo approvato qualunque legge che iniziasse la riforma agraria nel nostro paese — ha detto il sen. Grieco —. Ci opponiamo però a questa legge, perchè essa ha una direzione sbagliata: essa tende a creare nuovi tipi di contadini forti, nuovi padroni. La nostra opposizione alla legge silana verte dunque sull'essenziale, non sui particolari». Il compagno Grieco ha elencato quindi brevemente, ma con una significativa chiarezza e fermezza di tono, i punti fondamentali per cui i comunisti sono contrari alla legge per la Sila: in primo luogo, perchè essa non dà la terra a tutti i contadini poveri, mentre si era nella possibilità di farlo. In secondo luogo: perchè la legge comporta «un'odiosa e impossibile discriminazione tra *lavoratori capaci* e *lavoratori incapaci*». Inoltre, perchè essa comporta il peso ingiusto e duro, a danno dei contadini, del pagamento di un indennizzo ai proprietari. Infine, perchè i contadini, per trasformare la terra, dovranno sobbarcarsi ad impegni che li schiacceranno economicamente. Il compagno Grieco ha concluso dichiarando che, per questa via, i contrasti sociali si acuiranno, anzichè risolversi; le ingiuste strutture sociali rimangono intatte, il latifondo è salvo. E l'oratore ha inviato infine un caldo saluto e un incitamento alle masse di contadini poveri, impegnati proprio in questi giorni nella lotta

La legge è stata quindi approvata coi voti dei gruppi democristiano, liberale, saragattiano e romitiano.

Dopo il rapido svolgimento di qualche interrogazione il Senato ha cominciato l'esame dei singoli articoli della legge sui fitti.

Dopo una breve sospensione il Senato ha preso in esame i singoli articoli della legge sui fitti. Nel primo comma del 1. articolo la legge si occupa della proroga degli attuali contratti. La maggioranza ha respinto la proposta delle sinistre di fissare tale scadenza al 31 dicembre 1955 e, a questo punto, alcuni senatori del centro hanno tentato invano di convincere i DC ad accettare una formulazione di proroga indeterminata.

Le sinistre hanno quindi presentato un altro emendamento per fissare la scadenza al 1953. Anche questo è stato respinto: la maggioranza ha deciso che i contratti di locazione siano prorogati solo fino al 31 dicembre 1951.

Approvati quindi rapidamente il secondo ed il terzo comma, la discussione si è riaccesa sull'ultimo comma del primo articolo il quale prevede che nel caso di morte del conduttore la proroga abbia luogo solo a favore dei parenti più stretti del defunto. Contro questa disposizione il compagno MINIO ha illustrato l'emendamento tendente ad estendere la possibilità di fruire della proroga — anche in caso di abbandono del domicilio — a tutti coloro che erano col conduttore in rapporti abituali di continuata convivenza. E' il caso — tra gli altri — delle coppie non legalmente unite da vincoli matrimoniali ed il testo della legge approvato dalla Camera era pressochè uguale a quello dell'emendamento Minio. Ma la delicatezza dell'emendamento ha urtato il dc ZOLI che si è rifiutato di accogliere una norma «tendente ad accollare al proprietario il peso dell'alloggio di una concubina abbandonata». Anche questa proposta delle sinistre è stata quindi respinta. Il secondo articolo della legge verrà discusso nella seduta di oggi proseguendosi in tal modo l'esame sui singoli articoli

Lo sciopero all'INAM

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie ha approvato ieri il nuovo regolamento organico del personale che era stato elaborato da un comitato ristretto unitamente ai Sottosegretari al Tesoro e al Lavoro, on. Gava e sen. Rubinacci, tenendo presenti i voti manifestati dal personale stesso.

Le organizzazioni sindacali hanno comunque deciso la continuazione dello sciopero, finchè il nuovo regolamento non sia pronto per entrare in vigore.

DOPO I FALSI MIRACOLI DI CIHOST

L'Internunzio De Liva espulso dalla Cecoslovacchia

Una nota del Ministero degli Affari Esteri ceko - I commenti della stampa praghese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 16. — Il Governo Popolare cecslovacco ha dato tre giorni di tempo all'Internunzio Apostolico a Praga, Monsignor Ottavio De Liva, per lasciare il territorio della Repubblica. Questo si annuncia oggi in una nota rimessa dal Ministero degli Affari Esteri all'Internunziatura.

La nota rileva che la misure è stata presa dopo che gli ultimi avvenimenti hanno rivelato che alcuni sacerdoti si davano ad attività sovversive ed antistatali, abusando della loro veste religiosa, arrivando sino al punto di organizzare degli pseudo miracoli La nota constata che queste attività «vengono svolte su istruzioni dirette e con l'appoggio dell'Internunzio Apostolico». E conclude affermando che l'atteggiamento di Monsignor De Liva «costituisce un intervento nelle questioni interne della Cecoslovacchia ed un abuso della sua carica ufficiale».

La giusta misura non viene che a sancire la volontà espressa da tutta l'opinione pubblica cecoslovacca al falso miracolo di Cihost, una delle più grandi provocazioni sino ad oggi intentate dal Vaticano nelle democrazie popolari. Com'è noto, a Cihost, piccolo villaggio della Boemia, il parroco, che agiva secondo direttive precise, aveva inscenato un «miracolo» costituito da una croce pendente (verso occidente, da cui dovrebbe venire «la liberazione dal comunismo»), azionata da un complesso meccanismo, in cui la funzione motrice era assegnata ad un groviglio di funicelle, spaghi e persino elastici da giarrettiera.

Il buon parroco, autore del miracolo, aveva ben presto a che fare con la milizia popolare, venuta a fare capolino in sagrestia, anch'essa per «vedere» ed a cui confessava sino nei minimi particolari il funzionamento della croce «miracolosa», i motivi della provocazione. Uscì fuori che Monsignor De Liva era venuto sul posto per «constatare» il miracolo e che i Vescovi preparavano in pompa magna una riunione per legalizzarlo e farlo iscrivere nella rosa dei miracoli di S. Madre Chiesa. Il tutto era accompagnato da una complessa propaganda orchestrale dalla Radio Vaticana e dalle emittenti angloamericane.

Il «miracolo» di Cihost è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso ed ha messo in luce una provocazione a largo raggio i cui fili erano tenuti direttamente od indirettamente dallo Internunzio

«La democrazia popolare ha il diritto di difendersi — scrive questa sera un giornale praghese — contro gli agenti degli imperialisti stranieri. De Liva è uno di essi. Il nostro popolo non poteva più tollerare che egli continuasse apertamente nella sua azione di sabotaggio premeditato. Se ne torni da dove è venuto e dica ai suoi padroni che in Cecoslovacchia non c'è più posto per i nemici del progresso e dei lavoratori».

CARMINE DE LIPSIS

Nove morti e ventuno feriti in conflitti a Bombay

BOMBAY, 16 — Nove morti e ventuno feriti si sono avuti in seguito a conflitti fra indù e mussulmani da domenica ad oggi. Centoquaranta persone sono state arrestate. La polizia ha rafforzato le misure di sicurezza.

IMPORTANTE DIBATTITO ALLA CAMERA

Insidiose proposte clericali per modificare il regolamento

L'Opposizione respinge con forza l'accordo doganale di Annecy - I discorsi di Pesenti e Bernieri

La seduta di ieri alla Camera ha registrato un importante dibattito sulle annunciate modifiche al regolamento dell'Assemblea. Una prima modifica consiste nella facoltà del Presidente di convocare i capi-gruppo per esaminare l'ordine dei lavori e organizzare la discussione sui vari argomenti, prestabilendo il numero e l'ordine degli interventi nonchè il numero di sedute necessarie e la loro data. A questa proposta l'Opposizione ha dato piena adesione. Le altre modifiche riguardano le sanzioni per i deputati che turbino l'ordine: dopo un secondo richiamo, od anche al primo, il Presidente può proporre la espulsione dall'aula di un deputato che abbia pronunciato ingiurie; se un deputato fa appello alla violenza, provoca tumulti, ecc., il Presidente può interdirgli l'ingresso in aula od anche nel Palazzo per un periodo da 2 a 15 giorni. La espulsione dalla seduta comporta la privazione di metà della indennità parlamentare per un mese, la interdizione da 2 a 15 giorni comporta la stessa privazione per due mesi.

Nella discussione sono intervenuti gli on. Calosso (PSU), Carpano Maglioli (PSI) e il compagno Cavallari. Carpano e Cavallari hanno messo entrambi in evidenza l'assurdità e l'inutilità di tali norme, le quali non introducono alcuna sostanziale innovazione ma solo aggravano le già previste sanzioni. Gli incidenti, d'altronde rari nel Parlamento, sono il riflesso di ben più gravi avvenimenti che hanno luogo nel Paese, e non sono certo eliminabili con un rigorismo ingenuo il cui unico risultato è una svalutazione del Parlamento.

Il dibattito proseguirà oggi, dopo la esposizione finanziaria dell'on. Pella.

Precedentemente la Camera aveva approvato il disegno di legge per l'adesione ed esecuzione dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio concluso a Ginevra e dei relativi annessi e protocolli di modifica conformemente alle modalità stabilite dal protocollo di Annecy del 10 ottobre 1949.

Su questa legge ha preso la parola il compagno BERNIERI per esporre in un approfondito intervento le ragioni della opposizione del gruppo comunista.

Nella situazione attuale, caratterizzata dall'offensiva dell'imperialismo americano e dalle contraddizioni delle economie occidentali, una collaborazione economica tra gli stati borghesi fondata sulla abolizione delle misure protezionistiche, riduzione dei dazi preferenziali, abbassamento delle barriere doganali, si traduce nel vantaggio del Paese più forte.

Per quanto riguarda l'Italia, Bernieri, attraverso un esame dettagliato degli accordi, ha rilevato come le agevolazioni che ci è stato imposto di concedere agli altri superino di gran lunga le agevolazioni da noi ottenute (abbiamo accordato riduzioni per una media del 28,07% mentre ne abbiamo ottenute per una media del 22,61%, abbiamo concesso 954 agevolazioni e ne abbiamo ottenute 572, di minor rilievo).

Sempre procedendo dall'esame dettagliato dei vari aspetti degli accordi di Annecy, Bernieri ha posto in evidenza come gli accordi stessi si riflettano negativamente sul consumo interno e colpiscano la popolazione mentre permettono ai gruppi industriali di realizzare elevati profitti differenziali.

Hanno successivamente parlato PIERACCINI (PSI) e l'on. CORBINO (lib.) nelle loro qualità di relatore di minoranza e maggioranza e, infine il ministro VANONI il quale ha esaltato gli accordi di Annecy come nuovo esempio di collaborazione internazionale.

Quindi ha preso la parola il compagno PESENTI per annunciare il voto contrario dei comunisti, voto che ha ben altra motivazione che non la «opposizione preconcetta» e propagandistica cui Vanoni ha accennato.

E' falso che gli accordi, ha detto Pesenti, rispondano agli interessi nazionali: l'opposizione vota contro non solo perchè ad Annecy si poteva ottenere di più e perdere meno, ma perchè gli accordi si inquadrano nel più vasto campo della politica economica del governo, il cui carattere antinazionale è ormai avvertito dalla grande maggioranza degli italiani.

Morti a San Salvador per una partita di calcio

SAN SALVADOR, 16. — Gli incidenti verificatisi nel Guatemala in occasione della partita di calcio cui hanno partecipato giocatori salvadoreni hanno continuato a provocare a San Salvador agitazioni nelle quali parecchie persone hanno trovato la morte.

Il Ministero degli Esteri del Salvador ha inviato ieri alla Cancelleria del Guatemala una nota in cui si protesta contro il trattamento brutale usato nei confronti dei giocatori salvadoreni alla fine della partita e si esprime la speranza che le autorità guatemalteche procedano ad una minuziosa inchiesta

PARRICIDIO PRESSO ADRIA

Uccide il padre per la tassa sui cani

ADRIA, 16. — Il 27 febbraio veniva ricoverato all'ospedale con ferite da taglio al capo, l'agricoltore Carlo Crivellari, d'anni 57, da Pettorazza Egli era stato ferito dal figlio Mario nel corso di una lite sorta per motivi futili.

Il Mario Crivellari aveva acquistato un cane e di ciò il padre lo aveva aspramente rimproverato anche per l'onere che ne sarebbe derivato per la tassa e per il mantenimento. Accecato dall'ira il giovane con un falcetto che aveva in mano si scagliava contro il genitore e lo feriva al capo. Questa mattina il disgraziato è morto in seguito alle ferite riportate

L'INCHIESTA A VENEZIA

(Continuazione dalla prima pagina)

«Dopo gli spari la polizia ha tagliato la corda e sono allora quattro vagoni ferroviari sono stati ribaltati sulla strada. Gli operai dicono che questo è stato fatto perchè era corsa la voce che la polizia stesse per intervenire nuovamente e questa volta coi carri armati. Rimossi questi veicoli alla sera anche mercoledì mattina sono continuati gli assembramenti e l'unico disturbo che hanno ricevuto le macchine che transitavano è stato quello di dover ridurre la loro corsa per ricevere dei manifestini coi quali gli operai intendevano spiegare i motivi della loro agitazione.

«Sotto un certo aspetto la sparatoria a Marghera è ancor più grave, a mio modo di vedere, dello stesso crimine perpetrato a Modena, e sono certo che la Commissione d'inchiesta dei parlamentari, vagliando le responsabilità e gli effetti che la sparatoria avrebbe potuto avere sarà d'accordo con me per quanto affermo.

«Elemento di estrema gravità è il fatto che il servizio d'ordine era diretto dal commissario di P.S. di Porto Marghera, che conosceva la natura dell'agitazione e le condizioni in cui da mesi si dibattono gli operai. Prima di sparare, secondo quanto affermano i lavoratori, il commissario ha telefonato, non si sa bene a chi, presumibilmente in prefettura. Dopo la telefonata è incominciata la sparatoria. Il prefetto, al quale ho chiesto di sospendere dalle sue funzioni chi comandava il servizio d'ordine a Marghera e gli ufficiali dei carabinieri e della celere in attesa che ne vengano precisate le responsabilità, ha risposto che non lo poteva fare. Ciò è in contrasto assoluto non solo con la Costituzione ma anche col codice penale».

PROFICUO ALLENAMENTO A FIRENZE

Nazionale B - Siena 7-0

I "cadetti„ sono piaciuti - Cinque goals di Galassi

FIRENZE, 16 — Contro la solida compagine senese della serie C, i convocati per la nazionale B hanno oggi disputato tre tempi di mezz'ora l'uno, lasciando nel complesso una ottima impressione. Il C T. Novo, l'allenatore Sperone e Aldo Bardelli apparivano a fine allenamento piuttosto lieti dell'esito della prova, che ha messo in luce molti elementi che potranno in avvenire essere utilizzati nella selezione per Rio de Janeiro.

Nel primo tempo gli «azzurri» si sono allineati così: Costagliola, Antonazzi, Remondini, Furiassi: Mari, Venturi: Vitali, Trevisan, Galassi, Pandolfini, Puccinelli. Gualazzi è stato in porta agli allenatori e gli altri cinque convocati (Cervato, Blason, Zanon, Santamaria e Zecca) al bordo del campo.

In questo primo tempo, il meno soddisfacente dei tre disputati, la difesa si è fatta valere e l'attacco, al contrario, ha lasciato a desiderare, tanto che si è avuta una sola rete di Galassi al 3'. Pandolfini e Puccinelli hanno peccato di precisione.

Nel secondo tempo Blason e Zecca hanno sostituito Furiassi e Trevisan, mentre Cervato, Santamaria e Zanon si sono schierati fra gli allenatori. Il gioco dei nazionali è notevolmente migliorato all'attacco, e si sono avute tre reti, due di Galassi, ed una di Puccinelli assai bella, realizzata a conclusione di una trama svolta dall'intero reparto.

Nel terzo tempo la «B» si è allenata così: Macchia (portiere del Siena in sostituzione di Costagliola leggermente infortunato), Blason, Santamaria, Cervato; Zanon, Venturi; Vitali, Zecca, Galassi, Trevisan, Dalla Torre. Con azioni individuali Galassi ha segnato due goal, ed uno Trevisan.

Nel complesso, come s'è detto, ottima riuscita della prova. Dei portieri Costagliola è parso più sicuro di Gualazzi; i difensori hanno tutti giocato assai bene, mentre fra i laterali Venturi è parso il migliore. Fra gli attaccanti la citazione d'onore va a Galassi, velocissimo e sicuro, autore di cinque delle sette reti segnate. Ottima anche la prestazione di Zecca e Trevisan

Leoni non correrà la «Sanremo» di domani

MILANO, 16 — Stasera a mezzanotte si sono chiuse le iscrizioni alla 41. edizione della Milano-Sanremo Gli iscritti sono oltre 210, e fra le ultime adesioni figurano quelle della «Bartali» al completo, della «Guerra» con Bobet, della «Benotto» con Caput e Chapatte, della «Bottecchia», della «Ganna», di quattro lussemburghesi, ecc.

Con ogni probabilità Adolfo Leoni caposquadra della «Legnano» non sarà sabato al «via», essendo rimasto infortunato domenica al velodromo torinese.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12

PULEGGEZOOLA, Cinghie trapezoidali, Cinghie cuoio, gommatela, pelocamello. Prezzi fabbrica. INDART. Palermo 29.

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A. ALL'AUTOSCUOLE «STRANO» corsi economicissimi scoppio-Diesel. Autotreno esami cinquecentolire. Emanuele Filiberto 60. Reborsa 73. 200455

7 OCCASIONI 12

ALESSI, Via Sebastiano Veniero 8, a rate blocco mobili scompagnate: studi, sale, salotti, seggiolame, comodini, comò armadi, stile antico, barocco, maggiolino, moderno e rustico. Telefonare 31.022. (5201)

VISITATE l'importantissima grandiosa esposizione d'Italia dell'arredamento, 3000 oggetti, mobili, salotti, lampadari, servizi. Prezzi imbattibili. Lunghe rateizzazioni. Supergalleria Esedra 47 (portone) BABUSCI.

ALLA «GALLERIA MOBILI BRIANZA» Viale Regina Margherita 176 troverete VASTISSIMO ASSORTIMENTO MOBILI per qualsiasi Vostra esigenza, PREZZI IMBATTIBILI LUNGHISSIME RATEIZZAZIONI senza anticipo, senza interessi. (5258)

23 ARTIGIANATO 10

GUARDAROBA TUTTI TIPI sportelli scorrevoli qualsiasi legno Facilitazioni. Via Nazareno, 1. (4144)

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficio Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9 13, 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate - Non si curano veneree Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza

Gabinetto medico
SAVELLI
VENEREE - PELLE
GINECOLOGIA
IMPOTENZA
Sterilità femminile
SANGUE - Miscoscopici
V. SAVELLI, 30
(Corso Vittorio Emanuele di fronte Cine Augustus)
(8-20 feriali - 8-13 festivi)

SESSUOLOGIA
Studio Medico «Br. Sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura dell'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con i mezzi più moderni ed efficaci Sale separate. Orario 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione).

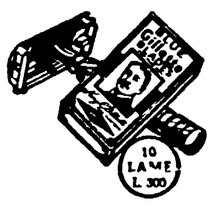
GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - URINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES SANGUE - MICROSCOPICI
via CALBERTO, 4 (STAZIONE) SALE RISERVATE

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazioni
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34.501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

FLORA
VIA COLA DI RIENZO DAL 277 AL 289
LANERIE - SETERIE - STOFFE PER UOMO
CORREDI - TENDAGGI - TAPPEZZERIE

NON BASTA L'AUTOMOBILE!
Possedere un'automobile è molto. Ma non è tutto. Bisogna possedere il rispetto verso se stessi e verso gli altri. Un uomo trasandato o con la barba non rasata, non sarà mai giudicato favorevolmente. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi con Gillette ogni mattina.
Rasoi Gillette da L. 500 a L. 3.500
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Pacchetto con 10 lame
Sottili per pelli delicate . L. 300



Gillette
il filo più tagliente del mondo
10 LAME L. 300
BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
S. A. RASOI GILLETTE E AFFINI PIAZZA S ERASMO 3 MILANO